

LA CURA DELLA CASA COMUNE: MAGISTERO
ECOLOGICO E BUONE PRASSI NELL'ESPERIENZA
DELLE CONFERENZE EPISCOPALI EUROPEE

CARING FOR THE COMMON HOME: ECOLOGICAL
TEACHING AND GOOD PRACTICE IN THE EXPERIENCE
OF THE EUROPEAN BISHOPS' CONFERENCES

GIULIA MAZZONI

Università Cattolica del Sacro Cuore

https://doi.org/10.55104/ADEE_00036

Recibido: 15/01/2024

Accepted: 20/01/2024

Abstract: Since the beginning of his pontificate, Pope Francis has emphasised ecological issues in his social teaching. His magisterium has directed ecclesial bodies, both at a central and peripheral level, to consider ecology. However, he has also been influenced by local realities, which have sometimes anticipated ideas rising from the bottom upwards, reaching the Bishop of Rome. In this context, characterised by a participatory and synodal dimension, the work of the Episcopal Conferences is particularly significant. References to their reflections strongly characterise the most recent pontifical documents, leading to an innovation in the way norms are constructed.

Keywords: Religions, ecology, common home, catholic church, episcopal conferences, synodality.

Abstract: Sin dall'inizio del suo pontificato, Papa Francesco ha declinato il suo insegnamento sociale in chiave ecologica. Il suo magistero ha saputo indirizzare gli organismi ecclesiali sia a livello centrale, sia a livello periferico nel guardare all'ecologia, ma non ha mancato di essere influenzato dalle realtà locali, talvolta antesignane di un pensiero che solo in un secondo momento è

salito dal basso verso l'alto giungendo al Vescovo di Roma. In questo contesto, caratterizzato da una dimensione partecipativa e sinodale, il lavoro delle Conferenze episcopali è particolarmente significativo. I riferimenti alle loro riflessioni caratterizzano fortemente i documenti pontifici più recenti determinando un'innovazione nella modalità di costruzione delle norme.

Parole chiave: Religioni, ecologia, casa comune, Chiesa Cattolica, conferenze episcopali, sinodalità.

SOMMARIO: 1. Dalle periferie verso il centro. 2. Dalla scienza una nuova visione del rapporto uomo-natura. 3. Uomo, ambiente e crisi ecologica. La costruzione di un'etica autenticamente ecologica. 3.1 Etica ecologica e filosofia. 3.2 Etica ecologica e religioni. 4. Questione ecologica e Chiesa cattolica: pensiero e azione. 4.1 Una nuova questione sociale per la dottrina sociale della Chiesa. 5. Un inquadramento giuridico. 6. Nel magistero pontificio il volto umano dell'ecologia. 7. Le conferenze episcopali per un'ecologia integrale. Insegnamenti sociali e buone prassi. 7.1 L'emergenza climatica al centro delle azioni di COMECE e CCEE. 7.1.1 La Conferenza Episcopale Tedesca per il futuro della creazione. 7.1.2 L'impegno della Conferenza Episcopale Italiana nella cura del creato. 7.1.3 La Conferenza Episcopale Francese: un'Église verte. 7.1.4 Cura del creato, pace e giustizia sociale, la lettura della Conferenza Episcopale Spagnola. 7.1.5 La salvaguardia dell'ambiente per il raggiungimento del bene comune. La Conferenza Episcopale Portoghese. 7.1.6 Il richiamo della creazione. La Conferenza Episcopale di Inghilterra e Galles. 8. Ecologia: banco di prova per una chiesa sinodale.

1. DALLE PERIFERIE VERSO IL CENTRO

La recentissima pubblicazione dell'Esortazione apostolica *Laudate deum* di Francesco ha riaperto i riflettori su un magistero, quello di Bergoglio, da sempre sensibile alle tematiche ecologiche. Questa attenzione ha scandito buona parte dei suoi pronunciamenti determinando un'innovazione nelle modalità di lettura del contesto sociale; tuttavia, muovendosi entro parametri più larghi si giunge a rintracciarne le radici più profonde alla luce dell'apporto scientifico, filosofico e teologico sul quale si è stratificato il pensiero etico rivolto alla cura

dell'ambiente. Se questo contributo si è rivelato determinante nell'avvio del cammino che la Chiesa assieme ad altri attori ha percorso, non meno rilevante è la modalità con cui l'interesse ha acquisito un significato giuridico e che riflette quel cambio di direzione (dalle periferie al centro) sul quale si fonda l'idea di sinodalità di Bergoglio. Il magistero di Francesco ha da un lato saputo indirizzare gli organismi ecclesiali sia a livello centrale, sia a livello periferico nel guardare all'ecologia, ma dall'altro non ha mancato di essere influenzato dalle realtà locali, talvolta antesignane di un pensiero che solo in un secondo momento è salito dal basso verso l'alto giungendo al Vescovo di Roma. In questo orizzonte improntato alla dimensione partecipativa particolarmente significativo risulta l'operato delle conferenze episcopali il cui richiamo connota fortemente i documenti pontifici più recenti¹. Ma prima di analizzarne il contenuto occorre inquadrare la cornice che fa da sfondo al nuovo magistero ecologico della Chiesa cattolica.

2. DALLA SCIENZA UNA NUOVA VISIONE DEL RAPPORTO UOMO-NATURA

Quando nel 1866 il biologo tedesco Haeckel ha definito l'ecologia come la scienza delle relazioni dell'organismo con il mondo esterno circostante in base alla quale è possibile contare tutte le condizioni dell'esistenza², i movimenti filosofici e religiosi erano ancora lontani dall'immaginarsi che le acquisizioni raggiunte con lo sviluppo di questo nuovo ramo delle scienze naturali avrebbero mutato i sistemi di pensiero esistenti conducendo a una nuova strutturazione il rapporto tra essere umano e natura. E se l'ecologia è la prima scienza ad aver posto il problema della relazione uomo-ambiente per il solo fatto di essere tale, quindi senza attendere gli eventuali tragici esiti della sua applicazione³, alcuni risultati più di altri hanno indelebilmente marcato il passaggio che ha condotto la stessa a tradursi in un paradigma etico potenzialmente capace di ricucire quella frattura intercorsa tra umanità e natura ritenuta responsabile della crisi ecologica del mondo moderno.

¹ Significative in tal senso la Lettera enciclica *Laudato si'* che cita l'intervento di ventuno conferenze episcopali, l'Esortazione apostolica post-sinodale *Querida Amazonia* che ne ricorda nove, la Lettera enciclica *Fratelli tutti* che ne menziona dodici e l'Esortazione apostolica *Laudate deum* che ne nomina due (tutti i documenti sono pubblicati al sito www.vatican.va).

² Cfr. HAECKEL, Ernst, *Generelle Morphologie der Organismen*, Druck und Verlag Von Georg Reimer, Berlino, 1866, p. 286.

³ L'opinione è di MORIN, Edgard, *Il pensiero ecologico*, Hoperfulmonster, Firenze, 1986, p. 15.

Che si debba attribuire a Haeckel la paternità del termine ‘ecologia’ è un dato consolidato. I numerosi storici della scienza che si sono occupati di offrire una ricostruzione organica e sistematica della storia dell’ecologia⁴ non nutrono dubbi che sul piano lessicale la ‘scienza dell’habitat’ sia nata dall’intuizione Haeckeliana di unire inscindibilmente οἶκος (casa) e λόγος (studio). Sebbene vi siano opinioni contrastanti circa la nascita dell’ecologia su un piano più propriamente sostanziale, è certo che una delle più grandi conquiste sia stata raggiunta nelle pieghe della biologia e, più precisamente, della botanica. Grazie agli studi sulla distribuzione delle piante condotti sul finire dell’800 da Warming⁵, l’attenzione degli scienziati si è progressivamente spostata su un’analisi delle condizioni esterne e sui rapporti tra le diverse specie vegetali e il loro ambiente secondo una lettura ecologica che non ha mancato di accompagnare le ricerche successive anche nel settore della geobotanica. Ma la vera innovazione è colta nel concetto di ‘ecosistema’, terminologicamente coniato da Tansley e strutturalmente concepito da Lindeman⁶ ai quali si deve il merito di aver aperto la strada alla concezione moderna di ecologia che riposa sull’intima relazione che lega gli esseri viventi *in* e *a* un determinato ambiente. Pur nella distanza delle loro singole vedute hanno avuto entrambi l’idea di porre l’essere umano dentro la natura dimostrando come agli ecosistemi naturali si affianchino altri ecosistemi creati o condizionati dall’uomo anticipando la svolta che qualche decennio più tardi sarà compiuta da Odum nel fare dell’ecosistema un’unità funzionale di base⁷.

Tra le plurime transizioni che hanno guidato la storia dell’ecologia quella che ha visto sorgere l’ecologia umana è forse tra le più significative. Nata formalmente attraverso le ricerche compiute da Ekblaw⁸ e portata avanti sullo sfondo dell’antropogeografia tedesca da Ritter, Von Humboldt e Ratzel⁹, l’ecologia umana intreccia il fattore naturale e il fattore umano: non solo gli esseri

⁴ Tra i molti si segnalano ACOT, Pascal, *Storia dell’ecologia*, Lucarini Editore, Roma, 1988; DELÉAGE, Jean-Paul, *Storia dell’ecologia. Una scienza dell’uomo e della natura*, CUEN, Napoli, 1994; WORSTER, Donald, *Storia delle idee ecologiche*, il Mulino, Bologna, 1994.

⁵ WARMING, Eugene, *Plantefamfund. Grundtræk af den Økologiske plantegeografi*, P. G. Philipsen, Kjøbenhavn, Copenhagen, 1895.

⁶ TANSLEY, Arthur G., «The Use and Abuse of Vegetational Concepts and Terms», *Ecology*, vol. 16, n. 3, 1935, pp. 284-307; LINDEMAN, Raymond L., «The Trophic-Dynamic Aspect of Ecology», *Ecology*, vol. 23, n. 4, 1942, pp. 399-417.

⁷ ODUM, Eugene, *Foundamentals of ecology*, Saunders, Philadelphia, 1953.

⁸ EKBLAW, Elmer Walter, «The ecological Relations of Polar Eskimo», *Ecology*, vol. 2, n. 2, 1921, pp. 132-144.

⁹ RITTER, Carl, *Einleitung zur allgemeinen vergleichenden Geographie, und Abhandlungen zur Begründung einer mehr wissenschaftlicher Behandlung der Erdkunde*, Druck und Verlag von Georg Reimer, Berlino, 1852; RATZEL, Friedrich, *Anthropo-geographie*, Verlag Von J. Engelhorn, Stoccarda, 1891.

umani partecipano alla vita sulla terra esercitando un'influenza sull'ambiente causata dai loro bisogni abitativi e alimentari, bensì è il coefficiente culturale che modifica profondamente le relazioni che le popolazioni intrattengono con l'ambiente che li circonda.

Benché questo passaggio abbia avuto un impatto decisivo nell'aprire ad altre voci il dibattito intorno alla questione ecologica, è la nuova visione offerta dell'ecologia generale ad aver incisivamente mutato la percezione della posizione dell'uomo nell'ambiente: lo spostamento dell'attenzione su un'analisi delle influenze esterne e sui rapporti tra le diverse specie vegetali e il loro ambiente ha permesso di comprendere la profonda interazione che rende tutte le parti elementi interconnessi di un unico insieme sigillando così l'ingresso dell'uomo dentro la natura.

3. UOMO, AMBIENTE E CRISI ECOLOGICA. LA COSTRUZIONE DI UN'ETICA AUTENTICAMENTE ECOLOGICA

A partire dalla seconda metà del '900 il problema delle relazioni tra essere umano e ambiente inizia ad assumere una nuova configurazione. Lo sfruttamento incessante delle risorse naturali e l'illusione di uno sviluppo senza limiti, erroneamente accelerato dai progressi scientifici e tecnologici, pone l'umanità dinanzi all'urgenza di intraprendere un cambio di rotta. Alcune iniziative culturali, scientifiche, politiche e giuridiche segnalano l'affermarsi di una vera e propria *questione globale*¹⁰ così definita non solo a causa della sua portata planetaria, ma ancor più in ragione del coinvolgimento di tutti gli attori chiamati ad alimentare un confronto a più livelli nella ricerca di una soluzione comune¹¹. Ma ciò su cui il percorso ha particolarmente posto l'accento si è rivelata essere la necessità di giungere alla formulazione di una coscienza ecologica da intendersi come l'attitudine dell'uomo di indentificare l'ambiente come un elemento della sua esistenza e non come un fattore a lui del tutto estraneo¹², così da costruire un'etica autenticamente ecologica capace di avviare un cambiamento.

¹⁰ Tra queste il così detto Rapporto Meadows: MEADOWS, Donella H., MEADOWS, Dennis L., RANDERS, Jorgen, BEHRENS, William W. III, *I limiti dello sviluppo. Rapporto del System Dynamics Group del Massachusetts Institute of Technology (MIT) per il progetto del Club di Roma sui dilemmi dell'umanità*, Mondadori, Milano, 1972.

¹¹ BLASI, Paolo, ZAMAGNI, Stefano, *Man-Environment and Development: Towards a Global Approach*, Nova Spes, Roma, 1991.

¹² Sul punto QUARTA, Cosimo, «La formazione della coscienza ecologica», in QUARTA, Cosimo (a cura di), *Una nuova etica per l'ambiente*, Edizioni Dedalo, Bari, 2006, pp. 133-169.

3.1 Etica ecologica e filosofia

Tali riflessioni hanno scandito interamente la storia del pensiero di un secolo alimentando una ricca produzione filosofico-letteraria convenzionalmente riunita nel nome di «*environmental philosophy*»¹³, una branca ormai autonoma della filosofia che vede tra i suoi principali precursori il pensatore americano Aldo Leopold. Nel suo celebre *A Sand Country Almanac* Leopold disegna un'etica della terra fondata sul riconoscimento del valore intrinseco della natura in quanto tale e non come mero strumento di soddisfacimento dei bisogni dell'uomo e la propone come una bussola che orienta l'individuo nel suo rapporto con l'ambiente secondo uno schema che privilegia la conoscenza dei meccanismi della natura e della comunità di cui l'essere umano è membro. È in questo modo che «un'etica della terra cambia il ruolo dell'Homo Sapiens: da conquistatore della terra a suo semplice membro e cittadino»¹⁴.

Lungo questa traiettoria nell'America degli anni Sessanta cresce e si afferma il movimento ambientalista il cui epicentro è rappresentato dal saggio *Silent Spring* di Rachel Carson con cui la biologa denuncia l'impatto dell'uso dei pesticidi sull'ambiente e sulla salute dell'uomo riuscendo ad andare al cuore della questione antropocentrica¹⁵. Quasi parallelamente lo storico medievalista Lynn With accende un vivace dibattito dottrinale intorno all'imputabilità della crisi ecologica alla tradizione ebraico-cristiana ritenuta responsabile di aver instillato attraverso i racconti della creazione l'idea di un potere umano sulla natura su cui è radicato l'«antropocentrismo del dominio» portato avanti da una rivoluzione scientifica incapace di superare la visione abramitica della creazione¹⁶. E mentre l'incessante ricerca filosofica delle cause della crisi ambientale dà vita a teorie che ne propongono una soluzione¹⁷, sarà il filosofo norvegese Arne Naess¹⁸ a ri-

¹³ In proposito cfr. TALLACCHINI, Mariachiara (a cura di), *Etiche della terra. Antologia di filosofia dell'ambiente*, Vita e Pensiero, Milano, 1998; QUARTA, Cosimo (a cura di), *Una nuova etica per l'ambiente*, cit.; IOVINO, Simona, *Filosofie dell'ambiente. Natura etica e società*, Carrocci, Roma, 2008; LA VERGATA, Antonello, FERRARI, Giuseppe (a cura di), *Ecologia e sostenibilità. Aspetti filosofici di un dibattito*, Franco Angeli, Milano, 2009.

¹⁴ LEOPOLD, Aldo, *Pensare come una montagna. A Sand Country Almanac*, Piano B, Città di Castello (PG), 2019, p. 213.

¹⁵ CARSON, Rachel, *Silent Spring*, Houghton Mifflin Co., Boston, 1962.

¹⁶ WHITE, Lynn Jr., «The Historical Roots of our Ecological Crisis», *Science*, vol. 155, n. 3767, 1967, pp. 1203-1207 (tr. ital. «Le radici storico-culturali della nostra crisi ecologica», *il Mulino*, n. 2, 1973, pp. 251-263).

¹⁷ Per una ricostruzione TALLACCHINI, Mariachiara (a cura di), *Etiche della terra*, cit.; FERRARI, Giuseppe, «Le filosofie ambientali contemporanee. Spunti introduttivi», in FERRARI, Giuseppe (a cura di), *Ecologia e sostenibilità*, cit., pp. 15-34.

¹⁸ NAESS, Arne, «The shallow and the deep. Long Range Ecology Movement. A summary», *Inquiry*, vol. XVI, 1973, pp. 95-100.

prendere attraverso la sua *ecosofia* la visione di Leopold riportando l'attenzione sul ruolo spettante all'ecologia nella costruzione di un'etica per l'ambiente. Se dalla scienza ecologica non è possibile ricavare direttamente norme di comportamento, è tuttavia possibile lasciarsi ispirare dalla sua visione totale e relazionata del mondo grazie alla quale edificare una nuova etica e un nuovo stile di vita fondato sulla conoscenza¹⁹.

3.2 Etica ecologica e religioni

Le nuove riflessioni etico-ecologiche, anche in ragione delle dirette implicazioni emerse, non hanno mancato di impattare sulle visioni delle grandi tradizioni religiose che si sono imposte nel dibattito rivelandosi tra gli attori principalmente coinvolti nel movimento culturale in atto²⁰. L'ingresso dell'ecologia nel pensiero delle religioni ha assunto un duplice significato. Da un lato il patrimonio dottrinale religioso, oltre a riconoscere una specifica dimensione al rapporto uomo-natura, costituisce una via privilegiata per identificare i principi morali necessari a indirizzare il comportamento di una comunità di fedeli (e non solo) al rispetto del diritto/dovere all'ambiente. Dall'altro, l'ecologia rappresenta per le religioni un interessante banco di prova che le spinge a rileggere le proprie categorie, mutare il modo di rapportarsi con la società civile e trasformare i propri meccanismi di funzionamento²¹. Sia nel primo senso, sia nel secondo, la riflessione ecologica è in alcuni casi entrata a far parte degli ordinamenti giuridici confessionali costituendo la linfa vitale di un processo di revisione ancora in corso e il cui esempio emblematico è dato, come si vedrà più avanti, dall'esperienza della Chiesa cattolica.

Per comprenderne i termini appare utile tracciare una ripartizione orientativa tra due differenti posizioni, quella delle religioni orientali e quella delle così dette religioni del Libro. Nonostante il distacco si sia nel tempo attenuato

¹⁹ Per un approfondimento cfr. TALLACCHINI, Mariachiara, Introduzione a *Etiche della terra*, cit., pp. 1-60.

²⁰ PICCINNI, Maria Rosaria, *La tutela dell'ambiente nel diritto delle religioni*, Aracne Editrice, Roma, 2013. TAVANI, Angela Patrizia, «Le religioni e le nuove sfide di sviluppo sostenibile», in ZUANAZZI, Ilaria, BATTAGLINI, Luca (a cura di), *Religioni e sviluppo sostenibile*, Accademia University Press, Torino, 2021, pp. 14-17; TUCKER, Mery Evelyn, GRIM, John, «The movement of religion and ecology. Emerging field and dynamic force», in JENKINS, Willis, TUCKER, Mery Evelyn, GRIM, John (a cura di), *Routledge Handbook of Religion and Ecology*, Routledge, Londra-New York, 2017, pp. 3-12.

²¹ MUSO, Ignazio, «La religione. Sviluppo e ambiente: terreno di dialogo tra religioni», *Equilibri*, n. 3, dicembre 1998, pp. 329-336; FIROLAMO, Giovanni, «Religione/i e ecologia. Una riflessione storico religiosa», *Ricerche di Storia sociale e Religiosa*, vol. 92, n. 1-2, pp. 29-47.

grazie al progressivo emergere di una comune sensibilità ecologica che ha mitigato le attitudini più marcatamente antropocentriche, le letture ecologiche delle religioni orientali e occidentali restano ancorate a differenti dogmi e dunque a diverse declinazioni della responsabilità umana verso la natura²².

Pur nella diversità delle singole impostazioni è possibile raggruppare le prime all'interno di un sistema di pensiero che privilegia una visione unitaria del cosmo escludendo l'esistenza di un Dio creatore e l'idea di una natura separata dall'uomo: ogni realtà è intimamente connessa a un'altra così che la possibilità di un utilizzo strumentale della terra viene respinta a favore di un'armonica strutturazione del rapporto uomo-ambiente. Questo atteggiamento mite verso la natura accomuna il Taoismo, il Confucianesimo, l'Induismo e il Buddismo. Se per il Taoismo si traduce nel raggiungimento di uno stato di equilibrio (*shèngèn*) per mezzo di un divieto di ingerenza da parte dell'uomo in un'ottica che dà risalto alla spontaneità dell'ordine naturale (*zìrán*)²³, per il Confucianesimo trae ispirazione dalla percezione che vi sia un'origine comune di tutte le cose (*yuan*) per la quale ciò che accade all'essere umano si riverbera sull'universo e viceversa²⁴. Per l'Induismo, tenuto conto della frammentarietà interna che connota le molteplici regole, rituali e filosofie induiste²⁵, il disegno di un'etica ambientale si radica nei testi sacri della tradizione (i *Veda*) che costituiscono la fonte primaria del *dharma* e cioè il complesso delle regole di comportamento che la comunità ritiene vincolante per i suoi membri. L'idea dell'onnipresenza del sacro colora ogni azione umana di un forte significato rituale rappresentando una vera e propria fonte di ispirazione per la prassi religiosa Hindū: celebrazioni e riti sia pubblici sia domestici dipendono dai ritmi

²² SORVILLO, Francesco, «Eco-fede. Uomo, natura, culture religiose», in FUCCILLO, Antonio (a cura di), *Esercizi di laicità interculturale e pluralismo religioso*, Giappichelli, Torino, 2014, pp. 79-117; BELTRÃO, C. Pedro (a cura di), *Ecologia umana e valori etico religiosi*, Pontificia Università Gregoriana, Roma, 1985; GOSLER, Karl (a cura di), *Religioni ed ecologia. La responsabilità verso il creato nelle grandi religioni*, EDB, Bologna, 1992; VALLE, Luciano (a cura di), *Religioni, etica e ambiente*, Nardini, Milano, 1997.

²³ Per approfondire cfr. SORVILLO, Francesco, «Eco-fede. Uomo, natura, culture religiose», *cit.*; GOODMAN, Russel, «Taoism and Ecology», *Environmental Ethics*, vol. 2, n. 1, 1980, pp. 73-80; GIRARDOT, Norman, MILLER, James, XIAOGAN, Liu (a cura di), *Daoism and Ecology. Ways within a Cosmic Landscape*, Harvard University Press, Cambridge, 2001; MILLER James, «Daoism and nature», in GOTTLIEB, Roger S. (a cura di), *The Oxford Handbook of Religion and Ecology*, Oxford University Press, New York, 2009, pp. 220-235; YOU GUO JIANG, Jospeh, «Taoismo ed ecologia», *La Civiltà Cattolica*, I, 2019, pp. 542-548.

²⁴ Relativamente ai rapporti tra Confucianesimo ed ecologia cfr. HUANG, Yong, «Confucian environmental virtue ethics», in JENKINS, Willis, TUCKER, Mery Evelyn, GRIM, John (a cura di), *Routledge Handbook of Religion and ecology*, *cit.*, pp. 55-59.

²⁵ Sul punto FRANCAVILLA, Domenico, «Il diritto Indù», in FERRARI, Silvio (a cura di), *Introduzione al diritto comparato delle religioni*, il Mulino, Bologna, pp. 57-110.

della natura e della vita e al contempo il rispetto per ogni forma vivente conduce a veri e propri atteggiamenti venerativi nei riguardi degli elementi naturali (come i fiumi e le montagne) e degli animali²⁶. Per il Buddismo, invece, è l'attitudine della non violenza a guidare il comportamento dei fedeli impegnati nel conseguimento della liberazione dalla sofferenza che pervade tanto l'uomo quanto la natura, parti della medesima genesi interdipendente con la quale tutto ha ciclicamente origine. La vita individuale degli esseri umani e la natura sono intimamente legate e operano insieme creativamente²⁷.

Guardando alla proposta delle religioni abramitiche si ravvisa un chiaro cambiamento di prospettiva che si esplica in una lettura antropocentrica. L'origine del mondo coincide con l'atto creativo di Dio che affida all'uomo il compito di amministrare sapientemente i beni della terra in forza della peculiare posizione apicale che egli riveste all'interno della creazione. Per le religioni di matrice ebraico-cristiana questa visione affonda le proprie radici nei primi due libri della Genesi. Nel secondo la creazione coincide con l'opera creatrice di Dio che dal caos primordiale crea la vita vegetale, animale e umana: «il Signore Dio plasmò l'uomo con la polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente» (Gen. 2, 7), poi lo pose nel Giardino dell'Eden «affinché lo coltivasse e lo custodisse» (Gen. 2,8). Diversamente nel primo si sovrappone alla signoria di Dio su tutte le cose che crea la vita nella nota successione dei sette giorni facendo l'uomo a sua immagine e somiglianza con il mandato di riempire la terra e soggiogarla dominando sulle altre creature (Gen. 1, 26-27)²⁸. Tale narrazione rispecchia per sommi capi la ricostruzione islamica che non appare poi così lontana da quella del ceppo giudaico-

²⁶ CHAITANYA, Krishna, «A profounder ecology: the Hindu view of man and nature», *The Ecologist*, vol. 13, n. 4, 1983, pp. 127-135; VON BRÜCK, Michael, «Presupposti religiosi per la giustizia, la pace e la salvaguardia della natura nell'induismo», in GOSLER, Karl (a cura di), *Religioni ed ecologia*, cit., pp. 65-80; DHAVAMONY, Mariasusai, «Essere umano e natura nell'induismo e nel buddismo», in BELTRÃO, C. Pedro (a cura di), *Ecologia umana e valori etico religiosi*, cit., pp. 270-288; PRIME, Ranchor, «Hinduism and ecology: Seeds of truth», Motilal Banarsidass Publ., Delhi, 1996; CONIO, Caterina, «L'induismo e l'ambiente», in VALLE, Luciano (a cura di), *Religioni, etica e ambiente*, cit. pp. 17-28; DWIVEDI, Onkar Prasad, «Hindu Religion and Environmental Well-being», in GOTTLIEB, Roger S. (a cura di), *The Oxford Handbook of Religion and Ecology*, cit. pp., 160-183.

²⁷ BILOTTI, Domenico, «Sostenibilità economica e transizione ecologica: l'apporto giuridico buddhista», *Stato, Chiese e pluralismo confessionale*, Rivista telematica (www.statoechurchese.it), n. 18, 2022; VON BRÜCK, Michael, «Percezione della natura e senso di unità del cosmo nel buddismo», in GOSLER, Karl (a cura di), *Religioni ed ecologia*, cit., pp. 81-98; DHAVAMONY, Mariasusai, «Essere umano e natura nell'induismo e nel buddismo», cit.; KAZA, Stephanie, «The Greening of Buddhism: Promise and Perils», in GOTTLIEB, Roger S. (a cura di), *The Oxford Handbook of Religion and Ecology*, cit., pp. 184-206.

²⁸ Cfr. MARCHADOUR, Alain, *Genesi. Commento teologico-pastorale*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI), 2003.

co-cristiano. Sono numerosissimi i versi del Corano che puntualizzano che Dio ha creato i cieli e la terra (Cor. 46, 3-29, 44), poi è salito sul trono allo scopo di governare il mondo (Cor. 7,52-57,4-11,9-50, 37) plasmando l'essere umano dall'argilla (Cor. 15, 26-18, 37-22, 5-23, 12-35,12) e soffiandogli il suo stesso respiro (Cor. 15, 28-29-32, 7-9)²⁹.

In tempi relativamente recenti la teologia della creazione delle religioni abramitiche ha sviluppato approfonditi studi esegetici sulle sacre scritture grazie ai quali sono state tracciate la basi per una rilettura ecologicamente orientata dei racconti della Genesi che ha prodotto un generale ripensamento circa la posizione dell'uomo nel mondo. La teologia cattolica rappresenta in tal senso un esempio degno di nota³⁰. L'abbandono della più tradizionale idea che la terra sia da considerare come un puro dato consegnato al dominio dell'essere umano, ultima creatura a essere originata dall'opera creatrice di Dio e pertanto vertice, coronamento e completamento dell'intera azione creativa, ha portato la dottrina della creazione, sviluppata in chiave ecologica, ad abbracciare una visione che invita a vedere il mondo come un dono³¹. L'individuo non è un dominatore assoluto ma un amministratore della terra che gli è stata affidata in quanto rappresentante: «come Dio che «domina» perché crea e offre opportunità di vita, così l'uomo «domina» sul creato perché si mette a servizio delle possibilità di vita di ogni creatura. [...] L'uomo, dunque, non è padrone assoluto [...] è invece servitore della vita»³². La percezione del legame uomo-natura, che resta comunque antropocentrica, si capovolge: dal dominio alla responsabilità.

4. QUESTIONE ECOLOGICA E CHIESA CATTOLICA: PENSIERO E AZIONE

Se in questo panorama le argomentazioni di fondo affini al sentire religioso hanno investito dapprima la riflessione teologica, la dottrina sociale della

²⁹ KHOURY, Adel Theodor, «Teologia della creazione e responsabilità verso il creato nell'Islam», in GOSLER, Karl (a cura di), *Religioni ed ecologia, cit.*, pp. 41-48. In tema vedi anche FOLTZ, Richard C., DENNY, Frederick M., BAHARUDDIN, Azizan (a cura di), *Islam and ecology: a bestowed trust*, Harvard University Press, Cambridge, 2003.

³⁰ Cfr. STROLZ, Walter, «La responsabilità verso l'ambiente nelle grandi religioni: ebraismo, cristianesimo e islam», in GOSLER, Karl (a cura di), *Religioni ed ecologia, cit.*, pp. 9-24. Con specifico riguardo alla teologia cattolica cfr. ASSOCIAZIONE TEOLOGICA ITALIANA, *La creazione. Oltre all'antropocentrismo?*, Messaggero, Padova, 2003.

³¹ Sul punto AUER, Alfons, *Etica dell'ambiente*, Queriniana, Brescia, 1988.

³² Così BIGNAMI, Bruno, *Terra, aria, acqua e fuoco. Riscrivere l'etica ecologica*, EDB, Bologna, 2012, p. 30.

Chiesa (DSC) non ha esitato ad inserire la sfida ecologica tra le questioni sociali sulle quali la Chiesa avverte l'urgenza di esercitare il potere e il dovere di diffondere un insegnamento morale.

4.1 Una nuova questione sociale per la dottrina sociale della Chiesa

Come è noto con l'espressione dottrina sociale si fa riferimento al complesso di principi di natura teologica ordinati all'organizzazione della società mediante i quali la Chiesa cattolica, popolo di Dio in cammino nella storia, ha formulato e continua a formulare un insegnamento costante e sempre nuovo che si traduce in una lettura etico-morale delle questioni sociali che incidono sullo sviluppo dell'umanità³³. Essa nasce «dall'incontro del messaggio evangelico e dalle sue esigenze, che si riassumono nel comandamento dell'amore di Dio e del prossimo e nella giustizia, con i problemi derivanti dalla vita sociale»³⁴: il lavoro, l'economia, la pace, i diritti umani, la famiglia, l'istruzione, sono solo alcuni tra i temi che innervano la DSC e ai quali si è più di recente aggiunta la così detta questione ecologica, segno di un tempo che non poteva lasciare indifferente la Chiesa da sempre sensibile alle grandi trasformazioni della storia dell'umanità³⁵.

A suggellare l'ingresso della preoccupazione ambientale negli schemi operativi della Chiesa è chiaramente il Compendio della dottrina sociale della

³³ In tema tra i molti cfr. CARRIER, Hervé, *Dottrina sociale. Nuovo approccio all'insegnamento sociale della Chiesa*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI), 1993; SCOLA, Angelo, *Dottrina sociale della Chiesa: risorsa per una società plurale*, Vita e Pensiero, Milano, 2007; SORGE, Bartolomeo, *Introduzione alla dottrina sociale della Chiesa*, Queriniana, Brescia, 2020⁴.

³⁴ Cfr. CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA SOCIALE DELLA FEDE, *Istruzione Libertatis Conscientia*, 22 marzo 1986, n. 72 (il testo è disponibile al sito internet ufficiale della Santa Sede www.vatican.va all'indirizzo web «<https://bit.ly/3LiPYq0>»).

³⁵ In proposito cfr. MANTINEO, Antonino, «Il cammino della Chiesa per una rinnovata dottrina sociale: dal diritto di proprietà ai diritti sacri alla terra, alla casa, al lavoro», *Stato, Chiese e pluralismo confessionale*, Rivista telematica (www.statoechiese), n. 28, 2018; PETTINATO, Cristina Maria, «Il grido di Abuc. La questione ecologica alla luce delle istanze del giusnaturalismo cristiano contemporaneo», *Stato, Chiese e pluralismo confessionale*, Rivista telematica (www.statoechiese), n. 31, 2014; PICCINI, Maria Rosaria, *La tutela dell'ambiente nei diritti delle religioni*, cit., p. 129; MEJÍA, Jorge, *Temi di Dottrina sociale della Chiesa*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 1996, pp. 172-177; CREPALDI, Gianpaolo, TOGNI, Paolo (a cura di), *Ecologia ambientale ed ecologia umana. Politiche dell'ambiente e Dottrina sociale della Chiesa*, Cantagalli, Siena, 2007, pp. 37-44; LORENZETTI, Luigi, «Dottrina sociale della Chiesa e responsabilità cristiana per il creato», in UFFICIO NAZIONALE PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO DELLA CEI - SERVIZIO NAZIONALE PER IL PROGETTO CULTURALE DELLA CEI, *Custodire il creato. Teologia, etica e pastorale*, EDB, Bologna, 2013, pp. 85-99; SORGE, Bartolomeo, *Introduzione alla dottrina sociale della Chiesa*, cit., pp. 458-478.

Chiesa (CDSC)³⁶. Scritto dal Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace allo scopo di sintetizzare i capisaldi dell'insegnamento sociale cattolico e sperimentare nuove prospettive di evangelizzazione, il Compendio dedica il suo Capitolo Dieci alla protezione dell'ambiente individuando tanto nelle sacre scritture, quanto nel magistero ecclesiale i punti focali per una attenta disamina dei principali nodi che riguardano il rapporto tra uomo e natura: l'uso delle risorse della terra e lo sviluppo della scienza e della tecnica. Il documento richiama i testi elaborati dal Concilio Vaticano II che pur senza essere influenzati da una chiara consapevolezza ecologica offrono una prima risposta alla sfida ambientale con riflessioni focalizzate sul senso profondo della creazione, sull'atteggiamento dominativo dell'uomo e sul significato del progetto di Dio per l'umanità. Indicativi anche i rimandi al magistero pontificio di Paolo VI e Giovanni Paolo II, entrambi sensibili al tema pur da differenti prospettive³⁷.

Nel CDSC quello tra essere umano e ambiente è un legame costitutivo dell'identità umana che si esprime a partire dalla creazione. Poiché l'uomo ha ricevuto il mandato di governare il mondo sottomettendo a sé la terra con tutto quello che in essa è contenuto, è riuscito a far progredire la scienza e la tecnologia migliorando con il suo lavoro le proprie condizioni di vita. Se il progresso rappresenta un positivo esempio della creatività umana, è il dominio incondizionato sulle risorse della terra, frutto di una tendenza culturale stratificatasi nei secoli e particolarmente radicata nella società moderna, a tradire il progetto di Dio spezzando il legame inizialmente armonico che univa individuo e ambiente. Dinanzi alla riduzione dell'ambiente a mero strumento nelle mani pochi, la DSC invita a edificare un nuovo paradigma etico fondato su una corretta concezione di natura. Senza aderire a teorie ispirate all'ecocentrismo e al biocentrismo, anzi sostenendo sempre la differenza ontologica e assiologica che distingue l'uomo dalle altre creature, l'insegnamento della Chiesa incoraggia a vedere l'ambiente come un bene collettivo destinato a tutto il genere umano da utilizzare con senso di responsabilità ecologica. Sull'uomo ricadono, pertanto, alcuni doveri che si estendono non solo al presente, ma alle generazioni future: garantire il diritto a un ambiente sano, programmare lo sviluppo economico nel rispetto dei ritmi della natura, salvaguardare la biodiversità, utilizzare attentamente le risorse energetiche, fare un uso corretto delle biotecnologie e garantire un'equa distribuzione delle risorse. Questo stile di vita autenticamente cristiano potrà essere raggiunto adottando un modello di comportamento eticamente orientato dai

³⁶ Nella versione cartacea PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE, *Compendio della Dottrina sociale della Chiesa*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 2004; la versione digitale è disponibile al link «<https://bit.ly/3lqJTZ5>».

³⁷ Sul punto si tornerà meglio in seguito (v. *infra* par. 6)

principi morali riformulati dalla stessa DSC in chiave ecologica e a partire dai quali è stata edificata un'etica per il creato. Il principio della destinazione universale dei beni che richiede che tutta la famiglia umana possa avere accesso ai frutti della terra; il principio personalista che impone all'uomo di prendersi cura del creato e di tutte le creature in virtù della specifica collocazione riservatagli all'interno della creazione; il principio di sussidiarietà che sostiene un sistema di *governance* della società capace di garantire una forma di sviluppo sostenibile; e il principio del bene comune che impegna tutti i membri della società a collaborare al raggiungimento di uno sviluppo umano integrale³⁸.

5. UN INQUADRAMENTO GIURIDICO

La questione ecologica ha segnato l'inizio di una nuova stagione per la DSC che ne è uscita certamente rinnovata nella sua grammatica etica diretta a orientare la condotta dell'uomo. Ma tale presa di coscienza osservata da un punto di vista più squisitamente giuridico-canonistico non si rivela priva di conseguenze.

Un primo riverbero si lega all'assorbimento della cura del creato nella missione evangelizzatrice della Chiesa che si esplica nell'esercizio della funzione di insegnare (*munus docendi*) disciplinata dal Libro III del Codice di diritto canonico³⁹ che al

³⁸ Principi che Sorge ha definito essenziali alla costruzione di una «grammatica etica»: SORGE, Bartolomeo, *Introduzione alla dottrina sociale della Chiesa*, cit., pp. 151-183.

³⁹ La risistemazione delle norme sull'ufficio magisteriale in un unico Libro, novità rispetto al Codice pio-benedettino che riservava alla materia la Parte IV *De Magisterio ecclesiastico* del Libro III *De Rebus*, è certamente indicativa. La nuova collocazione segna un passaggio fondamentale verso una presa di coscienza dell'importanza rivestita dal *munus docendi* che cessa di apparire un mero strumento di natura quasi amministrativa con il quale la Chiesa svolge la sua missione per essere concepito nella sua intima connessione con la realtà ecclesiale. Allo stesso modo, anche la modifica nel Titolo in *De ecclesiae munere docendi* non ha lasciato indifferente la dottrina canonistica. Mentre il vecchio codice impostava la funzione di insegnare sul piano più strettamente gerarchico, quello attuale, in piena coerenza con le direttive conciliari, riflette quell'apertura verso la partecipazione dei laici che il Vaticano II ha bene espresso con la Costituzione dogmatica sulla Chiesa *Lumen gentium* del 1964: dopo aver specificato che tutti i fedeli partecipano al sacerdozio di Cristo, distingue il sacerdozio comune dei fedeli e quello ministeriale-gerarchico occupandosi dei gradi sacramentali che formano la gerarchia di ordine e cioè vescovi, presbiteri e diaconi (LG, 10). Il nuovo Titolo rilancia questo ampliamento senza rinunciare a dare risalto al ruolo del magistero e alle competenze specifiche spettanti alle autorità. Se il cambio di ecclesiologia del Concilio Vaticano II mira alla riformulazione della missione della Chiesa nel mondo, allora la funzione di insegnare ne è divenuta espressione inglobando nel suo esercizio tutti i fedeli in un'ottica di valorizzazione di ciascun battezzato e del ruolo loro assegnatogli dal Codice stesso. In argomento MONTAN, Agostino, «La funzione di insegnare della Chiesa», in CAPPELLINI, Ernesto (a cura di), *La normativa del nuovo Codice*, Queriniana, Brescia, 1983, pp. 135-164; URRU, Angelo Giuseppe, *La funzione d'insegnare della Chiesa nella legislazione attuale*, Angelicum University Press,

can. 747 ne disegna una duplice dimensione⁴⁰. Da un lato consiste nell'annuncio della verità rivelata (*depositum fidei*). Si tratta di una prerogativa unica: la Chiesa «ha il dovere e il diritto nativo, anche con l'uso di propri strumenti di comunicazione sociale, indipendente da qualsiasi umana potestà, di predicare il Vangelo a tutte le genti» (can. 747, §1). L'enunciato, oltre a rivendicare un diritto che appartiene alla Chiesa in qualità di *societas perfecta* dotata di una sua indipendenza e sovranità che la rendono esente da qualsiasi altra attribuzione esterna o potestà umana, intende rivolgere questa missione a tutti i popoli offrendo così la possibilità di conoscere il Vangelo senza alcuna limitazione⁴¹. Dall'altro nella individuazione dei principi morali «anche circa l'ordine sociale» che impattano sui diritti fondamentali della persona umana (can. 747, §2). Il significato della norma allarga gli orizzonti del *munus docendi* che non rimane confinato alla sola proclamazione della realtà religiosa bensì, racchiudendo anche «i principi morali di ordine sociale» lo specifica proponendosi di partecipare alla formazione delle coscienze⁴². Questa funzione peculiare dai riflessi anche culturali e sociali, ma pur sempre legati alla più ampia missione evangelizzatrice, si riflette inevitabilmente sui destinatari del messaggio etico condiviso dalla Chiesa cattolica, ove per 'destinatari' non vi è da intendersi i soli fedeli, ma tutti gli uomini di buona volontà in una prospettiva che, attenuando i caratteri originali della *potestas*, diviene la via privilegiata di dialogo con la società contemporanea. Nell'evolversi delle società secolarizzate è proprio quest'ultimo aspetto a connotare il *munus docendi ecclesiae* rendendo sempre più attiva e impattante la sua seconda dimensione, quella connessa all'affermazione dei principi morali insiti nella natura dell'uomo e nel progetto divino della creazione⁴³.

Nella Chiesa tutti i fedeli hanno il diritto-dovere di diffondere il messaggio divino di salvezza (can. 211)⁴⁴ nonostante sia nei fedeli ordinati *in sacris*, tito-

Roma, 2018, pp. 20-24; ASTIGUETA, Damian G., «Il Libro III del CIC e il Concilio Vaticano II a trent'anni dalla sua promulgazione», *Periodica de re canonica*, vol. 102, n. 4, 2013, pp. 567-615.

⁴⁰ Anche se la sua matrice è da rinvenire senza dubbio, anche all'interno di alcuni documenti conciliari tra i quali soprattutto la già citata Costituzione dogmatica *Lumen gentium* (10, 18, 21) e la Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo *Gaudium et spes* del 1965 (76). I testi sono reperibili online al sito www.vatican.va. In proposito, *ex multis*, cfr. URRU, Angelo Giuseppe, *La funzione d'insegnare della Chiesa nella legislazione attuale*, cit., pp. 20-24.

⁴¹ URRU, Angelo Giuseppe, *La funzione d'insegnare della Chiesa*, cit., pp. 25-30; ASTIGUETA, Damian G., «Il Libro III del CIC e il Concilio Vaticano II», cit., pp. 567-615 (*spec.* pp. 577 ss.).

⁴² Cfr. Costituzione pastorale *Gaudium et spes* (42).

⁴³ DALLA TORRE, Giuseppe, *Lezioni di diritto canonico*, Giappichelli, Torino, 2014, p. 113.

⁴⁴ È questo un diritto fondamentale che trova il suo fondamento nel battesimo, titolo primordiale che consente al fedele di partecipare alla missione Chiesa nel propagare il Vangelo e si realizza in forza del così detto *sensus fidei*, un istinto soprannaturale dall'intrinseco legame con il dono della fede ricevuto nella comunione ecclesiale che permette ai fedeli di riconoscere la dottrina e la prassi cristiane autentiche e di aderirvi esprimendo il proprio consenso in materia di fede e morale. Sulla natura e sulla più generale questione dei diritti fondamentale dei fedeli FELICIANI, Giorgio,

lari della *potestas magisterii*, che tale compito trova una concreta espressione diventando magistero, l'ufficio conferito da Cristo agli Apostoli e ai loro successori per custodire e interpretare la parola rivelata. La potestà di magistero è organicamente affidata al Pontefice quando agisce «come Pastore e Dottore supremo di tutti i fedeli» (can. 749 § 1) e al Collegio dei Vescovi se radunati nel Concilio Ecumenico o se «dispersi per il mondo» conservando il legame di comunione tra di loro e con il Pontefice (can. 749 § 2). Quando il *munus docendi* è esercitato dal Pontefice esso diventa esercizio del magistero pontificio divenendo vincolante per i fedeli che sono tenuti ad osservarlo nei termini individuati dal *Codex Iuris Canonici* (cann. 749, 750, 752) a seconda che sia esso autentico, infallibile, straordinario o solenne e ordinario o non solenne⁴⁵. Il massimo grado di certezza e di obbligatorietà riguarda gli atti di magistero che godono del carisma dell'infalibilità: gli atti magisteriali proposti definitivamente che vertono su verità divine rivelate richiedono l'assenso di fede divina e cattolica (can. 750, §1); quelli concernenti la dottrina della fede dei costumi, «quelle cioè che sono richieste per custodire santamente disporre fedelmente lo stesso deposito della fede» devono essere fermamente accolti e ritenuti (can. 750, §2). Quando poi il Pontefice o il Collegio intendono proporre la dottrina della fede e dei costumi in maniera non definitiva, allora il can. 752 prescrive un «religioso ossequio dell'intelletto e della volontà»⁴⁶.

«I diritti e i doveri dei fedeli nella codificazione postconciliare», *Quaderni di diritto ecclesiale*, vol. VIII, n. 3, 1995, pp. 255-271. Rispetto ai rapporti tra *sensus fidei* e funzione di insegnare cfr. *ex multis* ERRÁZURIZ M., Carlos José, «*Il munus docendi Ecclesiae*: diritti e doveri dei fedeli», Giuffrè, Milano, 1991, pp. 144-155; CORRECCO, Eugenio, «Aspetti della ricezione del Vaticano II nel Codice di diritto canonico», in ALBERIGO, Giuseppe, JOSSUA, Jean-Pierre (a cura di), *Il Vaticano II e la Chiesa*, Padeia, Brescia, 1985, pp. 333-397.

⁴⁵ La natura complessa del magistero della Chiesa ha sollecitato la scienza canonistica e la teologia a descriverne l'esercizio utilizzando la classificazione ricordata che ne precisa le modalità. Il magistero si definisce autentico poiché istituito da Cristo per rivelare i misteri salvifici ed esercitato da coloro che sono dotati della sua autorità. Lo stesso può godere del carisma dell'infalibilità quando il Pontefice o i vescovi radunati nel Concilio Ecumenico proclamano con atto definitivo da tenersi una dottrina sulla fede o sui costumi ovvero quando questi ultimi dispersi per il mondo, conservando il legame di comunione fra di loro e con il successore di Pietro, convergono in un'unica sentenza da tenersi come definitiva nell'insegnare autenticamente insieme con il medesimo Romano Pontefice una verità che riguarda la fede o i costumi (can. 749). Nel termine di 'magistero solenne' vengono riuniti quei pronunciamenti del Papa o di un Concilio che intendono definire verità da credere o da ritenere. È, invece, ordinario quando l'insegnamento è proposto a tutti dal Papa o dal Collegio (universale) ovvero solo a una parte di fedeli dal Vescovo (particolare) e può essere esercitato utilizzando strumenti diversi. Nel caso del Pontefice la forma più nota è quella delle lettere encicliche ma a esse si aggiungono le lettere apostoliche, le esortazioni apostoliche, le dichiarazioni, i messaggi e così via. Sul punto, *ex multis*, cfr. CITO, Davide, «L'assenso al magistero e la sua rilevanza giuridica», *Ius Ecclesiae*, vol. 11, n. 2, 1999, pp. 471-499.

⁴⁶ Per una trattazione esaustiva del tema cfr. CITO, Davide, «L'assenso al magistero e la sua rilevanza giuridica», *cit.*; ERRÁZURIZ M., Carlos José, «*Il munus docendi Ecclesiae*: diritti e do-

È in quest'ultima forma che si inquadra il 'magistero ecologico' elaborato dai Pontefici da ritenersi autentico, ordinario e non infallibile e pertanto vincolante per i fedeli, ma non privo di significato per tutti gli uomini di buona volontà avendo esso ad oggetto quel complesso di principi non scritti ma impressi da Dio nella coscienza dell'uomo che hanno valore universale (diritto divino naturale) poiché attinenti alle manifestazioni della vita sociale umana⁴⁷.

6. NEL MAGISTERO PONTIFICIO IL VOLTO UMANO DELL'ECOLOGIA

Benché il seme di un pensiero rivolto alla gestione umana dell'ambiente sia rintracciabile già all'interno di alcuni documenti conciliari⁴⁸, solo con i successivi interventi pontifici acquisisce una più chiara forma⁴⁹.

veri dei fedeli», cit., pp. 120-144; HERVADA, Javier, *Diritto costituzionale canonico*, Giuffrè, Milano, 1989, pp. 240-243; SULLIVAN, Francis A., *Il magistero nella Chiesa cattolica*, Cittadella, Assisi, 1993³, pp. 137-174.

⁴⁷ CHIZZONITI, Antonio G., GIANFREDA, Anna, «Una nuova sfida per il diritto canonico del Terzo millennio. La Laudato si' e il magistero pontificio», in AA. VV., *Laudato si'.* Risonanze. La cura della casa comune e l'Università Cattolica del Sacro Cuore. Atti del convegno (Piacenza, 2 marzo 2016), EDUCatt, Milano, 2016, pp. 35-44.

⁴⁸ Tra i quali spicca certamente la Costituzione pastorale *Gaudium et spes* che in più punti traccia un disegno di sviluppo umano dal quale emergono indicazioni applicabili alla sfida ambientale, sebbene il documento manchi di una compiuta consapevolezza ecologica ancora assente nella Chiesa degli anni Sessanta. Le basi per l'approccio cattolico alla questione ambientale sono rintracciabili sin nella sua prima parte che riflettendo sul periodo nuovo della storia dell'uomo si sofferma sui mutamenti generati dalla sua stessa azione. Tra questi l'intensivo atteggiamento di dominio sul creato che anziché essere orientato a instaurare un ordine politico, sociale ed economico più giusto che aiuti l'umanità a sviluppare la propria dignità e a raggiungere il bene comune resta fine a stesso, agevolato dal progresso della scienza e della tecnica. Il presupposto per ricostruire quei valori sociali sottesi al progetto divino per l'uomo e applicabili a una società in trasformazione è fornito dalla dottrina della creazione, richiamata dai Padri conciliari nel tentativo di ricucire il rapporto che lega l'individuo all'ambiente: «l'uomo [...] creato ad immagine di Dio, ha ricevuto il comando di sottomettere a sé la terra con tutto quanto essa contiene, e di governare il mondo nella giustizia e nella santità, e così pure di riferire a Dio il proprio essere e l'universo intero, riconoscendo in lui il Creatore di tutte le cose; in modo che, nella subordinazione di tutta la realtà all'uomo, sia glorificato il nome di Dio su tutta la terra». Attraverso un'interpretazione che privilegia il ritorno alla Sacra scrittura, l'esistenza dell'umanità e le attività da essa compiute vengono inquadrate in una lettura di stampo chiaramente antropocentrico che trova tuttavia una sorta di ridimensionamento in un'idea di responsabilità resa con il concetto di «servizio». Nonostante i Padri conciliari restino, infatti, ancorati al dominio dell'uomo sul creato e alla possibilità di sfruttare i beni della terra e modellarli in ragione del progresso, inizia a emergere l'intuizione che tale utilizzo debba essere orientato al completamento dell'opera di creazione in una prospettiva di redenzione.

⁴⁹ Per una ricostruzione cfr. sin da ora PETTINATO, Maria Cristina, «*Aversio a Deo*: l'origine della riflessione ecologica nel magistero papale da Leone XIII a Francesco», *Stato, Chiese e pluralismo confessionale*, Rivista telematica (www.statoe.chiese), n. 17, 2022.

Il nuovo umanesimo disegnato dall'insegnamento sociale di Paolo VI guarda allo sviluppo integrale dell'uomo attraverso una dura critica all'economia del profitto. Tra le componenti di una società in trasformazione Montini giunge a considerare anche l'ambiente: se tutti i fattori devono essere valutati come parti integranti del progresso di un popolo, allora non può rimanere escluso il coefficiente ambientale nel suo manifestarsi come l'erronea conseguenza dei miglioramenti della scienza e della tecnica. Inizia così a emergere un'attenzione per la salvaguardia della natura che pur respirando ancora di un certo ottimismo rispetto alle modalità di esercizio del potere dominativo dell'essere umano, fungerà da leva per il magistero successivo fermamente ancorato alla necessità di giungere a un'ecologia umana⁵⁰ per frenare il degrado ambientale e conseguentemente sociale⁵¹. Con Giovanni Paolo II il problema cessa di essere un elemento di contorno allo sviluppo umano assumendo invece una fisionomia antropologica: la sfida ambientale è trattata poiché incide sull'uomo in sé considerato come essere reale e concreto che vive nella storia e nei cui confronti la Chiesa dirige lo sguardo per indirizzare le coscienze. Prende forma l'espressione di 'conversione ecologica' radicata sulla responsabilità morale dell'uomo di salvaguardare la natura affinché con intelligenza e volontà venga-no compiuti atti eticamente buoni che consolidino la sua somiglianza con Dio⁵².

Tutti gli interventi del magistero (encicliche, esortazioni, messaggi, discorsi e così via) sono invece reperibili online al sito web www.vatican.va.

⁵⁰ La terminologia è stata utilizzata per la prima volta dal magistero pontificio proprio da Paolo VI in occasione dell'Udienza generale del 7 novembre 1973.

⁵¹ Questa ricostruzione emerge in modo particolare dalla Lettera enciclica *Populorum progressio* (1967), che fa dello sviluppo dei popoli uno dei temi sui quali è riposta l'attenzione della Chiesa. Nel testo il modello di sviluppo economico adottato dalla società viene contrapposto a quello disegnato dalla dottrina sociale della Chiesa incentrato sulla promozione di ogni uomo e di tutto l'uomo (nella vastissima letteratura in argomento si segnala la più recente pubblicazione di LAURENT, Philippe, «Populorum progressio», *Aggiornamenti sociali*, marzo 2017, pp. 250-253). Ma non manca di essere tratteggiata anche nella Lettera enciclica *Octogesima adveniens* (1971) con la quale il magistero petrino prende atto con chiarezza che attraverso lo sfruttamento sconsiderato della natura, l'uomo rischia di distruggerla e rimanere vittima delle sue stesse azioni (cfr. *ex multis* AA. VV., «In margine all'«Octogesima Adveniens»», *Vita e pensiero*, n. 12, fascicolo monografico, 1971). Ulteriori pronunciamenti ne definiscono meglio il significato. Tra questi il Messaggio alla Conferenza delle Nazioni Unite tenutasi a Stoccolma (1972) nel quale l'elevazione della natura va di pari passo con l'idea di sviluppo che torna così a rivestire un ruolo centrale divenendo chiave di lettura della questione ecologica: «la creatività umana produrrà benefici veri e duraturi solo nella misura in cui l'uomo rispetta le leggi che governano l'impulso vitale e la capacità di rigenerazione della natura. [...] Così l'uomo è avvertito della necessità di sostituire l'avanzata incontrollata del progresso materiale, spesso cieco e turbolento, con ritrovato rispetto per la biosfera del suo dominio globale».

⁵² Questo spostamento di attenzione sulla persona guida la Lettera enciclica *Redemptor hominis* (1979) nella quale «la minaccia di inquinamento dell'ambiente naturale nei luoghi di rapida industrializzazione» appare tra le principali preoccupazioni del Pontefice. Sebbene cresca la con-

L'evoluzione dell'insegnamento magisteriale conduce a un cambio di direzione: la cura per il creato da elemento accidentale del pensiero pontificio assume via via un'importanza centrale. A dare avvio alla costruzione di un'ecologia integrale è il magistero di Benedetto XVI. La sapiente lettura teologica di Ratzinger coglie nel rapporto uomo-natura un'occasione di riflessione sul senso della politica, del diritto e dell'economia in un periodo profondamente condizionato dall'avanzamento del crollo economico-finanziario su scala globale e in cui a essere in crisi è la tenuta morale della società⁵³. Ma solo Francesco darà all'ecologia una specifica dimensione⁵⁴.

sapevolezza che lo sfruttamento della terra esiga una pianificazione onesta e razionale, il sistema di sviluppo rimane parametrato al solo consumo senza essere controllato né inquadrato «in un piano a raggio universale ed autenticamente umanistico». Questo atteggiamento non solo minaccia l'ambiente naturale dell'uomo, ma lo aliena nei suoi rapporti con la natura distorcendo il senso del mandato divino (in tema BINI, Luigi, «L'uomo contemporaneo nell'Enciclica "Redemptor hominis" Parte I», *Aggiornamenti Sociali*, aprile 1980, pp. 239-260). E modificando, così come puntualizzato nella Lettera enciclica *Laborem excersens* (1981), il modo di concepire il lavoro (per una sintesi recente cfr. LAURENT, Philippe, «Laborem excersens», *Aggiornamenti Sociali*, gennaio 2017, pp. 73-77). Che la crescita non possa consistere in un dominio indiscriminato ma nel possesso e nel dominio subordinato alla somiglianza divina dell'uomo e alla sua vocazione all'immortalità, è chiarito nella Lettera enciclica *Sollicitudo rei socialis* (1987) in cui viene proposto un modello di sviluppo morale e di progresso che rispetta i diritti umani fondamentali, i diritti delle Nazioni e che viene portato avanti attraverso la solidarietà, la fratellanza e libertà. Ma il «carattere morale dello sviluppo non può prescindere neppure dal rispetto per gli esseri che formano la natura visibile» (tra i molti SCIDÀ, Giuseppe, «Interdipendenza e complessità del mondo contemporaneo nella "Sollicitudo rei socialis"», *Aggiornamenti Sociali*, novembre 1988, pp. 673-686). La visione sarà meglio espressa con la Lettera enciclica *Centesimus annus* (1991) nella quale viene evidenziato il legame tra la devastazione dell'ambiente naturale e quella dell'ambiente umano. «Mentre ci si preoccupa di preservare gli "habitat" naturali delle diverse specie animali minacciate di estinzione, perché ci si rende conto che ciascuna di esse apporta un particolare contributo all'equilibrio generale della terra, ci si impegna troppo poco per salvaguardare le condizioni morali di un'autentica "ecologia umana"» (AA. VV., *La dottrina nell'Enciclica «Centesimus Annus» e i problemi della società contemporanea. Atti del convegno* (Castel Gandolfo, 24 settembre 1994), in FONDAZIONE «CENTESIMUS ANNUS - PRO PONTEFICE», *Atti e documenti (1993 - 1999)*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 2000 oppure online al link «<https://bit.ly/3zaYFyF>»). Per questo appare necessaria una conversione ecologica: «soltanto se nell'intimo del nostro cuore si verificherà un cambiamento quanto più possibile radicale, che potrà indurci a cambiare il nostro stile di vita, ed i nostri insostenibili modelli di consumo e produzione» si potrà giungere a una soluzione (Dichiarazione congiunta del Santo Padre Giovanni Paolo II e del Patriarca Ecumenico Sua Santità Bartolomeo I, 10 giugno 2002).

⁵³ Un'impostazione visibile scorrendo la Lettera enciclica *Caritas in veritate* (2009). In essa Ratzinger fa leva sulla necessità di un'azione globale nei confronti di tutto il creato e insiste affinché anche la Chiesa assuma un nuovo compito: «difendere non solo la terra, l'acqua e l'aria come doni della creazione appartenenti a tutti» ma anche l'uomo dalla distruzione di sé stesso (SALVINI, Gian Paolo, «L'enciclica Caritas in veritate», *La Civiltà Cattolica*, III, 2009, pp. 457-470; HERR, Édouard, «Una Lettura Dell'enciclica "Caritas in Veritate"», *La Civiltà Cattolica*, I, 2010, pp. 531-543).

⁵⁴ Tale sensibilità appare intimamente legata alle radici di Bergoglio (MANTINEO, Antonino, «Il Papa venuto dalla "fine del mondo" per la Chiesa del Terzo Millennio», in MANTINEO, Antonino, GUZZO, Luigi M. (a cura di), *Il Papa venuto dalla «fine del mondo» per la Chiesa del Terzo Millennio*,

Con Bergoglio la Chiesa giunge a una compiuta consapevolezza ecologica. La sua concezione olistica del mondo e l'approccio integrato e relazionato che adotta nel leggere la realtà sono certamente indicativi di un magistero che dal punto di vista contenutistico marca un momento di passaggio rispetto al precedente. Ma non meno significativo è il metodo utilizzato nella stesura dei documenti magisteriali che oltre a richiamare la dottrina universale dei suoi predecessori (il centro) si snodano in continui riferimenti ad altre fonti giuridico-canonistiche (le periferie) nel segno di una inequivoca inversione di tendenza nella strutturazione del pensiero: non è più la visione del centro a filtrare verso le periferie, bensì quella delle periferie a confluire nel centro⁵⁵.

Nonostante siano numerosissimi i pronunciamenti del Pontefice sulla questione ecologica e nei quali viene utilizzata questa metodologia, è la Lettera

Wolters Kluwer-Cedam, Milano, 2019 pp. 1-19). La cultura della cura, la preoccupazione per la terra, l'attenzione per i poveri sono solo alcune delle direttrici che hanno segnato la tradizione teologica dell'America Latina e conseguentemente la formazione dell'attuale Vescovo di Roma. Al termine del Concilio Vaticano II alcuni teologi latino-americani, tra i quali spicca il nome di Lucio Gera, insistono nel proporre i principi conciliari in America Latina (Silvestre, Giuseppe, «Papa Francesco e la teologia “del popolo” e “dal popolo”», in Mantineo, Antonino, Guzzo, Luigi, Mariano, (a cura di), *Il Papa venuto dalla fine del mondo per la Chiesa del Terzo Millennio*, cit., p. 47) in America Latina. Nel 1968 Gustavo Gutiérrez tiene una conferenza dal titolo «Verso una teologia della liberazione» dando un nome e uno spessore concreto a questa corrente teologica e avviando così una modalità di approccio alla realtà sociale ed ecclesiale che guiderà la Conferenza del CELAM di Medellín e quelle a essa successive (SCANNONE, Juan Carlos, *La teologia del popolo. Radici teologiche di Papa Francesco*, Queriniana, Brescia, 2019; SARANYANA, Josep-Ignasi, «Las cinco Conferencias Generales del Episcopado Latinoamericano en su contexto teológico (1955-2007)», *Scripta theologica*, vol. 54, n. 2, 2022, pp. 431-470). Ad avere implicazioni sugli insegnamenti sociali del Papa è soprattutto l'opzione preferenziale per i poveri effettuata a Medellín in occasione della seconda conferenza generale dell'episcopato latino-americano (1968) concentrato prevalentemente sulle trasformazioni sociali ed economiche del continente direttamente correlabili all'incisivo processo di urbanizzazione già in atto verso la fine degli anni Sessanta. Ma non mancano di esercitare un'influenza gli esiti delle due successive riunioni (DE GIUSEPPE, Massimo, LA BELLA, Gianni (a cura di), *Da Puebla ad Aparecida. Chiesa e società in America Latina (1979-2007)*, Carrocci, Roma, 2019). Nel documento di Puebla, frutto della terza conferenza del CELAM (1979), il Consejo mette in luce le conseguenze del processo di industrializzazione promuovendo un uso ecologico dei beni della terra affinché si realizzi un giusto e fraterno dominio dell'uomo sull'ambiente. Mentre in quello di Santo Domingo (1992) la preoccupazione per l'impovertimento della biodiversità e la deforestazione dell'Amazonia guidano i vescovi nella promozione di un'azione pastorale che rieduchi tutti «al valore della vita e all'interdipendenza dei diversi ecosistemi» e solleciti una spiritualità che recuperi il senso di Dio nella creazione. Questa lettura verrà rilanciata da Bergoglio (Arcivescovo di Buenos Aires) nella stesura del documento di Aparecida (2007), vero preludio di *Laudato si*. Attuando il metodo vedere-giudicare-agire, criterio che peraltro scandisce la suddivisione del documento in tre parti, il Consejo affronta fin dall'inizio il problema della degradazione ambientale nel più ampio contesto di riflessione sulla vita dei popoli latinoamericani (FARES, Diego, «A 10 anni da Aparecida. Alle fonti del pontificato di Francesco», *La Civiltà Cattolica*, II, 2017, pp. 338-352).

I documenti del CELAM sono accessibili online al link <<https://celam.org/conferencias-generales/>>.

⁵⁵ Sul punto CHIZZONITI, Antonio G., GIANFREDA, Anna, «Una nuova sfida per il diritto canonico del Terzo millennio. La *Laudato si'* e il magistero pontificio», cit.

enciclica *Laudato si'*. *Sulla cura della casa comune* (2015)⁵⁶ a rimanere un imprescindibile punto di riferimento. Con essa Bergoglio traendo ispirazione dal cantico di San Francesco d'Assisi esorta alla fraternità tra esseri umani e natura senza mai contraddire il registro dei racconti della Genesi, ma anzi enfatizzando la dignità ontologica che richiede all'uomo uno specifico impegno nel compimento della creazione. L'enciclica, nell'intento di porre le problematiche ambientali al centro della teologia cattolica e dell'azione della Chiesa nel mondo, disegna un ponte tra due aspetti imprescindibili: quello della sostenibilità ambientale e quello della sostenibilità sociale. Pur interamente dedicato all'ambiente-creato-casa comune è capace di andare oltre e portare a compimento quel concetto di 'ecologia integrale' che ritrova in *Laudato si'* la sua più profonda accezione di «approccio a tutti i sistemi complessi la cui comprensione richiede di mettere in primo piano le relazioni delle singole parti tra loro e con il tutto»⁵⁷. Si spiega così la struttura di un testo in cui ogni tematica non è mai chiusa, ma ripresa e rilanciata proprio a voler rimarcare la fitta rete di connessioni che legano tutte le questioni trattate e che lo stesso Francesco riassume: «l'intima relazione tra i poveri e la fragilità del pianeta; la convinzione che tutto nel mondo è intimamente connesso; la critica al nuovo paradigma e alle forme di potere che derivano dalla tecnologia; l'invito a cercare altri modi di intendere l'economia e il progresso; il valore proprio di ogni creatura; il senso umano dell'ecologia; la necessità di dibattiti sinceri e onesti; la grave responsabilità della politica internazionale e locale; la cultura dello scarto e la proposta di un nuovo stile di vita». Convinto che la protezione dell'ambiente sia parte integrante del processo di sviluppo, Francesco traccia un percorso che identifica i punti di criticità ambientali ad implicazione economica (l'inquinamento, il cambiamento climatico, l'utilizzo delle risorse naturali e la perdita della biodiversità), per poi spostare l'attenzione sulle conseguenze che il disse-

⁵⁶ Sul tema, nel contesto di una più ampia bibliografia, cfr. DE GREGORIO, Laura, «Laudato si': per un'ecologia autenticamente cristiana», *Stato, Chiese e pluralismo confessionale*, Rivista telematica (www.statoechiese.it), n. 41, 2016; DAMMACCO, Gaetano, «Ambiente e creato nel diritto canonico: la tutela dell'ambiente e le garanzie contro il degrado», in DAMMACCO, Gaetano, VENTRELLA, Carmela (a cura di), *Cibo e ambiente. Manipolazioni e tutele nel diritto canonico*, Cacucci, Bari, 2015, pp. 77-108 (spec. pp. 103-108). Per una lettura più strettamente teologica cfr. SARTORIO, Ugo, *Tutto è connesso. Percorsi e temi di ecologia integrale nella Laudato si'*, EMI, Bologna, 2015; BOFF, Leonardo, ZANOTELLI, Alex, GIRAUD, Gaël, GIACCARDI, Chiara, COSTA, Giacomo, MAGATTI, Mauro, *Curare la madre terra. Commento sull'Enciclica Laudato si'*, EMI, Bologna, 2015; YÁÑEZ, Humberto Miguel (a cura di), *Laudato si'. Linee di lettura interdisciplinari per la cura della casa comune*, Gregorian Biblical Press, Roma, 2017; ROTUNDO, Nicola (a cura di), *L'uomo al centro. Per un'ecologia integrata*, Soveria Mannelli (CZ), Rubbettino, 2021.

⁵⁷ COSTA Giacomo, FOGLIZZO, Paolo, «L'ecologia integrale», *Aggiornamenti Sociali*, agosto-settembre, 2015, pp. 541-542.

sto ecologico e gli attuali modelli di progresso esercitano sulla vita delle persone al fine di porre in risalto lo stretto legame tra degrado ambientale e degrado sociale. Tutta la famiglia umana è invitata da Bergoglio a rispondere alla sfida urgente di proteggere la nostra casa comune rispettando un'etica della cura che esalta il valore proprio di ogni creatura e diviene antitesi della «cultura dello scarto» e dell'«economia dell'esclusione»⁵⁸.

Il nesso tra approccio ecologico e approccio sociale connota anche all'Esortazione apostolica post-sinodale *Querida Amazonia* (2020)⁵⁹ scritta a chiusura del sinodo panamazzone convocato dal Pontefice per trovare nuove vie di evangelizzazione di una porzione di popolo di Dio minacciata dalla globalizzazione e dal dissesto ambientale⁶⁰. Bergoglio approfondisce alcuni dei temi evidenziati dai Padri sinodali: dallo sfruttamento delle risorse naturali, all'ingiustizia dell'economia globalizzata, dall'inquinamento, alla gestione dell'acqua, dai diritti delle popolazioni native, alle necessità pastorali delle comunità, con uno sguardo che integrando tutte le prospettive (ambiente, economia e società) concretizza il volto di una «Chiesa in uscita» tratteggiato nell'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium* (2013)⁶¹.

Centrale in questa prospettiva la recente Esortazione apostolica *Laudate deum* (2023)⁶² sul cambiamento climatico, scritta dopo l'adesione della Santa Sede alla Convenzione-quadro sul clima e all'Accordo di Parigi⁶³ in nome e per

⁵⁸ In proposito MATTEI, Ugo, CIOTTI, Luigi (a cura di), *Papa Francesco. La dittatura dell'economia*, Gruppo Abele, Torino, 2020.

⁵⁹ In proposito MAZZONI, Giulia, «Ecologia e sostenibilità tra magistero e sinodalità sviluppi economici e giuridici nel pensiero di Francesco», *Quaderni di diritto e politica ecclesiastica*, n. 2, 2020, pp. 525-538; BERLINGÒ, Salvatore, «L'esercizio episcopale dell'economia/dispensa e Querida Amazonia», *Stato, Chiesa e pluralismo confessionale*, Rivista telematica (www.statoechiese.it), n. 2, 2021; SPADARO, Antonio, «Querida amazonia». Commento all'Esortazione apostolica di papa Francesco», *La Civiltà Cattolica*, I, 2020, pp. 462-476; *ivi*, FARES, Diego, «Il cuore di "Querida Amazonia"». Traboccare mentre si è in cammino», pp. 532-546.

⁶⁰ *Ex multis*, cfr. BRIGHENTI, Agenor, «Il sinodo dei vescovi in riforma? Le nuove strade aperte dal sinodo per l'Amazzonia», in LUCIANI, Rafael, NOCETI, Serena, SCHICKENDANTZ, Carlos (a cura di), *Sinodalità e riforma. Una sfida ecclesiale*, Queriniana, Brescia, pp. 276-294.

⁶¹ Cfr. il primo capitolo, *spec.* par. 20-24. In argomento SPADARO, Antonio, «Evangelii Gaudium». Radici, struttura e significato della prima Esortazione apostolica di Papa Francesco», *La Civiltà Cattolica*, IV, 2013, pp. 417-433; SALVINI, Gian Paolo, «Uno sguardo alla società con la «Evangelii Gaudium», *La Civiltà Cattolica*, I, 2014, pp. 508-519; YÁÑEZ, Humberto Miguel (a cura di), *Evangelii gaudium: il testo ci interroga. Chiavi di lettura, testimonianze e prospettive*, Gregorian & Biblical Press, Roma, 2014 (*spec.* pp. 121-142).

⁶² GONÇALVES LIND, Andreas, «"Laudate Deum". L'ecologia alla luce del Vangelo», *La Civiltà Cattolica*, IV, 2023, pp. 366-379; RIGGIO, Giuseppe (a cura di), «Laudate Deum: assicurare il futuro ai nostri figli e al pianeta», *Aggiornamenti sociali*, novembre 2023, pp. 583-601.

⁶³ Cfr. Comunicato della Santa Sede circa l'accessione della Santa Sede alla Convenzione sul Clima e all'Accordo di Parigi, 08.07.2022 (online al link web «<http://bit.ly/3DIbUR>»). Entrambi i testi costituiscono un importante tassello delle politiche internazionali preposte alla lotta al cam-

conto dello Stato della Città del Vaticano⁶⁴ allo scopo di sostenere e cooperare con gli Stati nel dare «una risposta efficace e adeguata alle sfide poste dal cambiamento climatico per la nostra umanità e per la nostra casa comune» e, quindi, impegnarsi nella «transizione verso un modello di sviluppo più integrale e integrante, fondato sulla solidarietà e sulla responsabilità». In questo spazio di azione si colloca un testo che chiarisce il disegno ecologico di Francesco secondo il quale l'essere umano è posto all'interno dell'ambiente nel segno di un «antropocentrismo situato». Il seme della conversione ecologica risiede proprio in questa consapevolezza: «riconoscere che la vita umana è incomprendibile e insostenibile senza le altre creature». Una leva con cui ricucire quella frattura nella triangolo-

biamiento climatico. Con il primo, frutto del summit delle Nazioni Unite su ambiente e sviluppo (Rio de Janeiro, 1992), vengono affrontate le questioni connesse all'effetto serra e al surriscaldamento dell'atmosfera e della superficie terrestre causato dalle emissioni delle attività industriali. La Convenzione-quadro darà avvio alle numerose *Conferences of Parties* (COP), le riunioni che ogni anno impegnano le parti firmatarie dell'accordo. È proprio in occasione della COP 21 che si giunge all'elaborazione del secondo documento, l'Accordo di Parigi: un accordo giuridicamente vincolante per gli Stati sottoscrittori con il quale è stato sancito l'ambizioso dovere di ridurre la temperatura globale di 1.5 gradi. Si veda in proposito NESPOR, Stefano, «La lunga marcia per un accordo globale sul clima: dal Protocollo di Kyoto all'Accordo di Parigi» *Rivista trimestrale di diritto pubblico*, n. 1, 2016, pp. 81-121.

⁶⁴ Del resto, l'impegno ecologico perpetrato dalla Chiesa cattolica non lascia indifferente lo Stato della Città del Vaticano (in seguito anche SCV), espressione territoriale della sovranità della Santa Sede e teatro di varie iniziative atte a raggiungere livelli di efficienza e sostenibilità rispettosi dell'ambiente e del clima. La recente adesione alla Convenzione-quadro sul clima e all'Accordo di Parigi ha avuto un duplice effetto. *Ad extra* ha certamente mutato il significato della partecipazione della Sede Apostolica alle COP successive al 2022. *Ad intra*, le norme di rango internazionale frutto della stipula dei due trattati sono entrati a far parte dell'ordinamento interno. Per comprenderne i termini occorre fare un passo indietro e ricordare che lo SCV è giuridicamente organizzato attraverso un sistema normativo che vede nell'ordinamento canonico la prima fonte e il primo criterio di riferimento interpretativo (art. 1, comma 1, Legge sulle fonti del diritto n. LXXI del 2008). Restano fonti principali del diritto la Legge fondamentale e le leggi promulgate per lo SCV dal Pontefice, dalla Pontificia Commissione o da altre autorità cui sia stato conferito il potere da parte del Papa, così come i decreti, i regolamenti e ogni altra disposizione normativa legittimamente emanati. Alle categorie delle norme, oltre alla legislazione italiana in materia civile e penale applicata in via suppletiva nei casi in cui non provvedano le fonti summenzionate (art. 3, Legge sulle fonti del diritto n. LXXI del 2008), si aggiungono «le norme di diritto internazionale generale e quelle derivanti da trattati e altri accordi di cui la Santa Sede è parte» quale l'ordinamento giuridico vaticano si conforma (art. 1, comma 4, Legge sulle fonti del diritto n. LXXI del 2008). Parlando di conformità la norma implicitamente esclude che le disposizioni nate attraverso la stipula di un trattato entrino automaticamente nel sistema delle fonti ponendo così un limite all'ingresso generico del diritto internazionale. È pur vero, tuttavia, che la legge di attuazione della ratifica di una convenzione internazionale da parte della Santa Sede trova una via per entrare nell'ordinamento. La dottrina ne ha individuate in particolare due. Se si tratta di norme concordatarie frutto di un'intesa tra la Sede Apostolica e uno Stato allora queste possono immettersi nel diritto vaticano; se, invece, si tratta di norme con le quali lo Stato della Città del Vaticano aderisce a una convenzione è necessaria una legge specifica dello Stato. Sul punto, *ex multis*, cfr. ARRIETA, Juan-Ignacio, *Corso di diritto vaticano*, EDUSC, Roma, 2021, pp. 163-169.

lazione tra uomo, creato e Dio a partire dalla quale costruire una cultura della cura che diviene antitesi a un modello distruttivo, dannoso e alienante.

7. LE CONFERENZE EPISCOPALI PER UN'ECOLOGIA INTEGRALE. INSEGNAMENTI SOCIALI E BUONE PRASSI

La risalente consapevolezza dell'importanza della questione ecologica, anche se intesa come una declinazione della più ampia questione sociale, è chiaramente testimoniata dall'insegnamento dei pontefici. Si è nel tempo stratificato un magistero pontificio capace di leggere il rapporto uomo-natura secondo un'interpretazione certamente condizionata dalla realtà sociale circostante e, più recentemente, indirizzata dal contributo delle periferie (delle conferenze episcopali in particolare), la cui operosità si è rivelata fondamentale all'elaborazione di un completo pensiero eco-cristiano, contributo ancor più messo in risalto dalla loro capacità di proporre concrete azioni a favore di una ecologia integrale. La cultura per la cura del creato ha trovato in Europa un fertile terreno di sviluppo sul quale è germogliato un fitto panorama di interventi e azioni che hanno reso protagoniste le singole conferenze episcopali del vecchio continente.

Prima di dettagliarne i termini, tuttavia, appare utile soffermarsi sul valore giuridico di questi pronunciamenti. Chiarito che il vescovo singolarmente o collegialmente sia investito del *munus docendi*, resta da chiedersi se il medesimo compito possa essere esercitato anche dalle conferenze episcopali. Se già il Decreto *Christus Dominus* nell'utilizzare l'espressione di «ministero pastorale» (38.4) aveva fatto dubitare della possibilità di ritenere incluso anche il ministero episcopale, e quindi i documenti di stampo dottrinale, la codificazione del 1983 non ha mancato di riaccendere il dibattito intorno alla natura di questi organismi e al loro presupposto teologico⁶⁵ e dunque sulla possibilità di

⁶⁵ L'origine delle conferenze episcopali è, infatti, peculiare: questi organismi, chiamati anche *coetus* o *conventus episcoporum*, sono nati circa un secolo prima della loro ufficiale istituzione. Si affermano nel periodo di formazione degli Stati nazionali, un momento storico delicato nel corso del quale la progressiva secolarizzazione delle istituzioni e la crescente socializzazione si riverberano anche sulla vita delle Chiese particolari sollecitando i vescovi a riunirsi ciclicamente in assemblea per individuare linee comuni di orientamento ed evangelizzazione. Nel tempo questi incontri spontanei acquisiranno importanza dapprima grazie al supporto della Santa Sede, poi con la codificazione pio-benedettina. Ma solo il Concilio Vaticano II, per mezzo del Decreto *Christus Dominus* sulla missione pastorale dei vescovi nella Chiesa (1965), li trasformerà da ritrovi non ufficiali a istanze inquadrate nel diritto costituzionale della Chiesa. Sul punto, *ex multis*, v. FELICIANI, Giorgio, *Le Conferenze Episcopali*, il Mulino, Bologna, 1974 e più recentemente Id., «Le conferenze episcopali dalle origini al Concilio Vaticano II», *Stato, Chiese e pluralismo confessionio-*

espletare la funzione di insegnare (can. 753)⁶⁶. Per parte della dottrina il modo corretto di intendere il concetto di «autorità dottrinale» dei *coetus* era di ritenerli meri strumenti grazie ai quali trovava espressione il magistero dei singoli vescovi in comunione con il Collegio Episcopale e con il Romano Pontefice. Diversa la lettura del can. 753 di chi ha rinvenuto in esso un formale riconoscimento di una doppia modalità di esercizio del magistero autentico non infallibile dei vescovi, personale e congiunta da intendersi, quest'ultima, non come il risultato o l'avvicinamento di più insegnamenti concorrenti, bensì come un magistero proprio unitario e collettivo della Conferenza derivante dalla sua soggettività giuridica canonica⁶⁷. A conclusioni analoghe giungeva poi chi rimaneva persuaso che un'interpretazione differente avrebbe contraddetto i fatti, perché i vescovi riuniti in assemblea si rivolgono ai fedeli di un certo territorio; la storia, in virtù della somiglianza tra conferenze episcopali e concili particolari; e il diritto, poiché i *conventus* sono istituiti per mezzo dell'autorità della Santa Sede e la sua approvazione dei relativi statuti nei quali viene previsto che l'assemblea plenaria possa promulgare atti come lettere pastorali o altri documenti collettivi di maggiore solennità che rispecchiano la comunione collegiale dei vescovi che ne fanno parte⁶⁸.

A fare chiarezza sul punto ha provveduto la Lettera apostolica in forma di Motu proprio *Apostolos suos* (1998) di Giovanni Paolo II che dopo aver affrontato il tema dell'unione collegiale tra i vescovi e le conferenze episcopali, si conclude con la pubblicazione di quattro norme complementari che specificano entro quali termini i pronunciamenti degli episcopati locali possano ritenersi

nale, Rivista telematica (www.statoechnese.it), n. 8, 2020; MANZANARES, Julio, «Las conferencias episcopales en el nuevo Código de Derecho Canónico», in BARBERINI, Giovanni (a cura di), *Raccolta di scritti in onore di Pio Fedele*, I, Pubblicazioni della Facoltà di Giurisprudenza, Perugia, 1984, pp. 513-531; DE GREGORIO, Laura, *La Conferenza Episcopale Italiana. Potere normativo e ruolo pastorale*, Libellula, Tricase (LE), 2013, pp. 7-14.

⁶⁶ La questione è bene ricostruita da EJEH, Benedict Ndubueze, «Le Conferenze Episcopali come fonte di magistero», *Ephemerides Iuris Canonici*, 60, n. 2, 2020, pp. 411-434.

⁶⁷ È sempre EjeH (EJEH, Benedict Ndubueze, «Le Conferenze Episcopali come fonte di magistero», *cit.*, p. 420) a ricordare Green e Ghirlanda tra i sostenitori della prima teoria (GREEN, James P., *Conference of Bishops and the Exercise of the Munus Docendi of the Church*, Gregorian University, Roma, 1987, pp. 285-286; GHIRLANDA, Gianfranco, «De Episcoporum Conferentia deque exercitio potestatis magisterii», *Periodica de re canonica*, vol. 76, 1987, pp. 573-604) e Urrutia tra i fautori della seconda (URRUTIA, Francisco J., «De exercitio muneris docendi a conferentiis episcoporum. Impugnatio articuli Precedentis», *Periodica de re canonica*, vol. 76, 1987, pp. 605-636).

⁶⁸ Così MANZANARES, Julio, «Autorità dottrinale delle Conferenze episcopali», in AA. VV., *Natura e futuro delle Conferenze episcopali, Atti del Colloquio internazionale* (Salamanca, 3-8 gennaio 1988), EDB, Bologna, 1988, pp. 253-257. Sul punto EJEH, Benedict Ndubueze «Le Conferenze Episcopali come fonte di magistero», *cit.*, p. 421.

magistero autentico⁶⁹. Raccogliendo le istanze stratificatesi negli anni, *Apostolos suos* ha formalmente riconosciuto, pur nel rispetto di alcuni limiti, la possibilità di esercizio del *munus docendi* da parte delle conferenze episcopali. Eppure, la dottrina sull'episcopato e sul ministero dei vescovi delineata dal Concilio Vaticano II è stata ulteriormente portata avanti divenendo centrale per la decima Assemblea generale ordinaria del sinodo dei vescovi *Il vescovo servitore del Vangelo di Gesù Cristo per la speranza del mondo*, convocata dopo una serie di assemblee speciali sul tema dell'evangelizzazione nei diversi continenti e ultimata con l'Esortazione apostolica post-sinodale *Pastores gregis* scritta da Giovanni Paolo II (2003). Wojtyła riaffermando la rilevanza dei *coetus* e delle loro funzioni, inquadrata alla luce della dottrina della collegialità, fa rientrare nell'espressione *munus pastorale* anche la funzione di insegnamento: «le Conferenze episcopali possono offrire un valido aiuto alla Sede Apostolica esprimendo il loro parere su specifici problemi di carattere più generale». Espressione, questa, che assume un significato ancora più pregnante nella parte in cui vengono viste quali istituzioni capaci di attuare la collaborazione necessaria ad affrontare le sfide imposte dall'allora nascente processo di globalizzazione⁷⁰.

L'interesse per le nutrite dichiarazioni e l'ingente documentazione prodotta dagli episcopati sull'ecologia acquisisce così una specifica dimensione: il panorama magisteriale è senz'altro arricchito di letture dal basso quanto mai opportune per una azione efficace in questo ambito poliedrico e pluridimensionale quale è, appunto, l'ecologia. Nelle esperienze di alcuni episcopati europei le differenti sensibilità percepite dalle *periferie* ed evidenziate nelle riflessioni connesse alla cura della casa comune si intrecciano a una riorganizzazione interna che ha visto la nascita di nuovi uffici specificatamente preposti ad attuare

⁶⁹ Nello specifico, l'art. 1 richiede che affinché le dichiarazioni dottrinali dei *coetus* costituiscano magistero autentico e possano essere pubblicate a nome della stessa conferenza episcopale siano approvate all'unanimità dai vescovi membri oppure siano «approvate nella riunione plenaria almeno dai due terzi dei presuli che appartengono alla Conferenza con voto deliberativo, ottengano la revisione della Sede Apostolica». Il successivo art. 2 aggiunge che solo alla riunione plenaria è attribuito il potere di porre atti di magistero autentico eliminando ogni possibilità di delega o concessione ad altro organismo interno alla conferenza. Ma l'art. 3 consente alla commissione di operare per altre tipologie di intervento, previa autorizzazione esplicita del Consiglio Permanente della conferenza. In vista di rendere operative tali disposizioni, l'art. 4 sollecita gli episcopati locali a revisionare i propri statuti al fine di renderli coerenti con le norme della Lettera. In proposito cfr. In argomento cfr. ARRIETA, Juan-Ignacio, «Le conferenze episcopali nel motu proprio *Apostolos suos*», *Ius Ecclesiae*, vol. 11, n. 1, 1999, pp. 169-191; BETTETINI, Andrea, «Collegialità, unanimità e "potestas"». Contributo per uno studio sulle Conferenze episcopali alla luce del M. P. «*Apostolos suos*», *Ius Ecclesiae*, vol. 11, n. 2, 1999, pp. 493-509; ANTÓN, Angel, «La carta apostolica MP *Apostolos Suos* de Juan Pablo II», *Gregorianum*, vol. 80, n. 2, 1999, pp. 263-297.

⁷⁰ Cfr. Esortazione apostolica *Pastores gregis* (63).

strategie di *governance* per un'ecologia integrale. Ad emergere in modo peculiare sono gli interventi delle conferenze episcopali tedesca, italiana, spagnola, francese, portoghese e inglese.

7.1 L'emergenza climatica al centro delle azioni di COMECE e CCEE

Prima di analizzare come alcune singole conferenze episcopali europee si muovono per la cura del creato, è utile premettere una breve riflessione sull'operato della Commissione delle conferenze episcopali d'Europa (COMECE)⁷¹ che tra le sue *policy areas* annovera quella specificatamente dedicata a «Ecologia, energia e agricoltura» e del Consiglio delle conferenze episcopali d'Europa (CCEE)⁷² che include la «Salvaguardia del creato» tra i suoi ambiti di lavoro. Entrambi gli organismi risultano particolarmente impegnati nella lotta al cambiamento climatico, probabilmente anche in ragione dell'influenza delle iniziative europee promosse nel campo della sostenibilità e che hanno recentemente trovato nel *Green Deal* un raccordo politico di attuazione⁷³.

⁷¹ Eretta nel 1980 su approvazione dalla Santa Sede allo specifico scopo di rappresentare gli episcopati europei dinanzi alle istituzioni dell'UE, la COMECE ha il compito essenziale di instaurare un dialogo permanente con le istituzioni civili per fornire un contributo etico-morale ispirato ai valori della DSC: la promozione del bene comune, la giustizia sociale la centralità della persona umana. La sua natura di organismo di coordinamento, una parte della dottrina ha escluso che la COMECE sia dotata di un potere normativo rimanendo sovraordinata gerarchicamente ai singoli episcopati. Tuttavia, gli indirizzi e le proposte da essa elaborate si inquadrano alla luce delle sue competenze pastorali, esercitate per favorire nello spirito della collegialità una cooperazione sulle questioni pastorali tra le singole conferenze episcopali disseminate nel territorio europeo (di questo parere NICORA, Attilio, «La Commissione degli Episcopati della Comunità Europea», *Ius Ecclesiae*, vol. 11, n. 2, 1999, pp. 409-424). Sulla COMECE si veda anche FELICIANI, Giorgio, «I vescovi e l'Europa», *Nuova Antologia*, vol. 543, n. 2136, 1980, pp. 91-97; TRÉANORL, Noel, «L'Eglise et l'Europe. La COMECE au service de l'Europe», *L'année canonique*, vol. 40, 1998, pp. 207-213.

⁷² Il CCEE, attualmente composto da 39 membri dei quali 33 sono conferenze episcopali, nasce dalla scelta dei Presidenti di 13 conferenze episcopali di riunirsi per rappresentare la Chiesa cattolica nel continente europeo. Istituito nel 1971 e dotato di statuto a partire dal 1995 si propone di promuovere e custodire il bene della Chiesa (art. 1 dello Statuto) in un'ottica di reciproca collaborazione che comunque non altera la funzione di ciascun membro. In argomento si veda FELICIANI, Giorgio, «Il Consiglio delle Conferenze episcopali d'Europa», *Ius Canonicum*, vol. 19, n. 38, 1979, pp. 29-38; GONZÁLES AYESTA, Jean, «La riforma degli statuti del Consiglio delle Conferenze dei Vescovi in Europa», *Ius Ecclesiae*, vol. 9, n. 1, 1997, pp. 391-402.

⁷³ Il *Green Deal* è un programma nato nel 2019 allo scopo di portare l'UE verso una completa transizione ecologica entro il 2050, anno in cui è fissato l'obiettivo ultimo di giungere alla neutralità climatica. L'Accordo si compone di azioni differenziate ma complementari che riguardano il clima, la tutela della biodiversità, l'attuazione di un sistema alimentare sostenibile, una puntuale strategia per industriale e la realizzazione di un piano di azione per l'economia circolare. In proposito cfr. BUONFRATE, Angelo, *Principi del nuovo diritto dello sviluppo sostenibile: la complessità assiologica del sistema di tutela ambientale conformato agli obiettivi di Agenda 2030*

Per la COMECE a segnalare questa sensibilità per il tema sono alcuni documenti e dichiarazioni tra i quali spiccano la Dichiarazione del Segretariato *Emergenza energetica: Appello COMECE alla solidarietà in vista dell'inverno* del 7 novembre 2022; la Dichiarazione congiunta dei presidenti delle Conferenze episcopali continentali sulla giustizia climatica del 26 ottobre 2018; il Rapporto sulla protezione del clima *The time for conversion is now* del 26 ottobre 2015; e il Rapporto *A Christian view on climate change. The implications of climate change for lifestyles and EU policies* del novembre 2011 la cui prima versione risale all'ottobre 2008⁷⁴. A questi si aggiungono azioni concrete sviluppate a favore di una conversione ecologica. Esemplificativa in questo senso la creazione di una rete di organizzazioni cattoliche, *European Laudato si' Alliance* (ELSiA), nata nel 2019 al fine di promuovere la giustizia ecologica e la dottrina sociale della Chiesa come scopo condiviso e coordinato delle *Catholic Alliances*⁷⁵: *Caritas Europa*, *CIDSE* (una famiglia internazionale di organizzazioni cattoliche impegnate nella promozione della giustizia sociale), *COMECE*, *Don Bosco International*, *Jesuit European Social Centre (JESC)*, *Justice and Peace Europe* e *Laudato Si' Movement*. ELSiA vuole raggiungere un ampio ventaglio di obiettivi: sostenere il messaggio della Chiesa cattolica sull'ecologia integrale in relazione sia alle politiche ambientali che alle questioni di giustizia sociale; collaborare con le conferenze episcopali per elaborare contributi circa le politiche climatiche, di sviluppo, sociali e ambientali dell'UE; promuovere un'ampia rete di movimenti cattolici europei per impegnarsi in modo olistico a conseguire gli scopi di *Laudato Si'*; sollecitare uno scambio a livello europeo delle migliori pratiche per uno stile di vita più eco-responsabile e sostenibile. Grazie al lavoro di un gruppo direttivo, di un comitato esecutivo e di un segretariato, ELSiA facilita a tutti i suoi membri l'accesso alle informazioni e alle opportunità offerte dalle politiche dell'Unione al fine di delineare buone pratiche, scambiare idee, condividere momenti di riflessione atti a promuovere un approccio integrale e integrato ritenuto essenziale al compimento della conversione ecologica richiamata dal magistero pontificio.

e del Green deal europeo, Wolters Kluwer, Milano-Padova, 2020. Più in generale, rispetto alla tutela dell'ambiente del diritto dell'UE, cfr. nella manualistica CORDINI, Giovanni, FOIS, Paolo Enrico Mario, MARCHISIO, Sergio, *Diritto ambientale. Profili internazionalistici, europei e comparati*, Giappichelli, Torino, 2017³; GIUFFRIDA, Roberto, AMABILI, Fabio, *La tutela dell'ambiente nel diritto internazionale ed europeo*, Giappichelli, Torino, 2018.

⁷⁴ Tutti i documenti citati sono reperibili online al sito internet ufficiale della COMECE www.comece.eu al link web «<https://bit.ly/3Padnvz>».

⁷⁵ Per conoscere meglio ELSiA si rinvia a quanto reperibile presso il sito ufficiale dell'organizzazione «www.elsialliance.org».

Anche la CEEE ha nel tempo sviluppato azioni sinergiche per il raggiungimento di obiettivi comuni nel settore dell'ecologia integrale. Ne costituisce un significativo esempio la Dichiarazione congiunta del Cardinale Angelo Bagnasco, Presidente della CCEE, e del Reverendo Christian Krieger, Presidente della *Conference of European Churches* (CEC) del 21 agosto 2021 con la quale le parti hanno condiviso le preoccupazioni esternate dalla comunità internazionale in vista della Conferenza dell'ONU sulla biodiversità e della Conferenza delle Parti sul cambiamento climatico (COP26) di Glasgow. Il testo incoraggia a ritrovare quel senso di responsabilità indispensabile alla ricerca di uno sviluppo integrale, sostenibile ed equo facendo leva sul concetto di οἶκος (casa). E ancora la più risalente Dichiarazione congiunta *Tempo del Creato 2020 – «Giubileo per la Terra»* con la quale veniva enfatizzata la dimensione ecumenica della celebrazione del Giorno del creato riportando il Tempo del Creato «alle radici della fede cristiana». Altrettanto rilevante la decisione di convocare un incontro annuale tra i responsabili della pastorale dell'ambiente delle varie conferenze episcopali d'Europa per promuovere la riflessione teologica sull'ecologia e il creato nonché scambiare esperienze sulla pastorale dell'ambiente.

7.1.1 *La Conferenza Episcopale Tedesca per il futuro della creazione*

A livello europeo la Conferenza episcopale tedesca (CET) è tra le più attive in campo ecologico. Sin dai primi anni Ottanta ha trattato dettagliatamente del problema ecologico concentrandosi su alcuni snodi tematici di rilevante interesse per la Chiesa sviluppandoli attraverso un'ampia documentazione stratificatasi nel corso degli anni con la quale sono stati proposti nuovi punti focali.

La pubblicazione nel 1980 del documento *Zukunft der Schöpfung-Zukunft der Menschheit. Erklärung der Deutschen Bischofskonferenz zu Fragen der Umwelt und der Energieversorgung – Futuro della creazione-futuro dell'umanità. Dichiarazione della Conferenza Episcopale Tedesca sulle questioni ambientali e di approvvigionamento energetico*⁷⁶ dà avvio al percorso con un testo che condensa le principali linee teologiche in argomento riflettendo sulla

⁷⁶ Questo e tutti i testi della CET d'ora in poi citati si intendano reperibili in lingua originale presso il sito ufficiale dell'episcopato tedesco «www.dbk.de». In letteratura v. TAVANI, Angela Patrizia, «“Frate sole” e il fotovoltaico. Il ruolo della parrocchia e la tutela dell'ambiente tra normativa statale e magistero della Chiesa», *Stato, Chiesa e pluralismo confessionale*, Rivista telematica (www.statoechiese.it), novembre 2011, pp. 16-17.

posizione dell'uomo del mondo moderno. Spreco, consumismo e distruzione sono solo alcuni dei principali effetti che l'atteggiamento dominativo dell'uomo produce, con riverberi non privi di incidenza sulla natura. Con tali presupposti il documento delinea i tratti di un nuovo rapporto con la creazione, senza proporre un ritorno al passato rispetto ai progressi tecnico-scientifici fatti e senza suggerire l'edificazione un mondo ideale di naturalezza che ignora la storia. I vescovi tedeschi piuttosto richiamano l'uomo alla partecipazione nel progetto di Dio facendo leva su una responsabilizzazione morale che poggia sulla corretta interpretazione della Buona Novella. Ripercorrendo l'evoluzione teologica che ha disegnato il ruolo dell'uomo come custode del creato, protettore e amministratore razionale di una natura disincantata e dei beni che da essi derivano, vegetali e animali, la creazione viene presentata come un dono per il presente e per il futuro. In chiusura il testo invita ad adottare un comportamento responsabile che implica la protezione delle specie vegetali e animali e un utilizzo corretto della produzione e della gestione dell'energia.

A partire da questo documento, molteplici azioni della CET muovono dal medesimo imperativo di costruire sul fondamento biblico della creazione un'etica per il creato. L'intervento *Verantwortung wahrnehmen für die Schöpfung – Assumersi la responsabilità nei confronti del creato* (1985) deve essere ricordato tra gli altri poiché frutto della comune attenzione della CET e della Chiesa evangelica tedesca e, dunque, tappa importante del percorso ecumenico che trova nell'ecologia un canale preferenziale di sviluppo. Il testo, oltre a passare in rassegna i principali problemi connessi alla tutela dell'ambiente e all'inquinamento, cerca dapprima di individuarne le cause proponendo una classificazione che le distingue in quattro tipologie: di ordine ideologico (nasce dalla distorsione dal rapporto uomo-natura); di origine strutturale (attinente alla organizzazione politico-economica); di ordine concettuale (risiede nella volontà di progresso a ogni costo); di ordine socio-psicologico e morale (viene individuata nel rifiuto generalizzato di prendere coscienza delle problematiche ambientali). Poi, di ricostruire le soluzioni fino a quel momento adottate: dalla più tradizionale volontà di conservazione, alla costruzione di una politica ecologica che ha dotato la protezione dell'ambiente di una dimensione indipendente. Ma il documento si sofferma principalmente sulla sfida morale sottesa al degrado ecologico che richiede orientamenti etici atti a garantire un interesse ecologico a lungo termine e una valutazione dei danni ambientali a breve e a lungo termine costruita su una scala di valori che rifletta le priorità. Anche in questo caso l'insegnamento biblico viene ripreso a più livelli per sollecitare cambiamenti di stile di vita tanto a livello individuale, quanto a livello collettivo. In questo senso un ruolo fondamentale è riconosciuto alle Chiese che, al pari di altri, devono

dare il proprio contributo non solo sostenendo un miglioramento delle condizioni di vita, bensì attuando esse stesse mutamenti nel loro vivere terreno così da divenire un modello per gli altri sotto molteplici profili: nella gestione del proprio territorio, nella pianificazione di programmi educativi, nella nomina di commissioni per l'ambiente all'interno della propria organizzazione e assumendo il compito di mediare e riconciliare in caso di conflitti⁷⁷.

Lungo questa direzione si collocano numerosi ulteriori pronunciamenti come *Handeln für die Zukunft der Schöpfung – Agire per il futuro della creazione* (1998) con cui la Commissione per le questioni sociali della Conferenza Episcopale Tedesca ritorna sulla crisi ambientale per definirne sintomi (cambiamento climatico, scarsità delle risorse, inquinamento dell'acqua e dell'aria, perdita della biodiversità) e cause (atteggiamento dominativo, deficit nei processi decisionali, stili di vita consumistici) e proporre una risposta teologica e magisteriale al problema. Ad emergere sono in particolare alcune suggestioni: dall'invito a riconsiderare la profonda dimensione religiosa che il degrado dell'ambiente racchiude, alla necessità di incrementare le modalità di ingresso della questione ecologica nell'attività ecclesiastica soprattutto nella dimensione più strettamente pastorale; dall'urgenza di dar voce alle esigenze pratiche nascenti dalla preoccupazione di annunciare la salvezza di tutto il creato, all'individuazione di quelli che sono stati definiti come i 'compiti ecologici' della pastorale (tra i quali rendere tutti consapevoli del contributo alla protezione della natura e dell'ambiente, schierarsi con i poveri e gli svantaggiati nel segno di una solidarietà globale, rendersi ecologicamente competenti attraverso il dialogo con le scienze interessate e con i gruppi sociali coinvolti anche al fine costruire una proficua comunicazione sociale e un apprendimento congiunto; avviare un'opera educativa in cui i fondamenti dell'impegno ecologico vengano discussi in modo differenziato; invitare a far cessare comportamenti dannosi per l'ambiente; schierarsi pubblicamente per uno sviluppo sostenibile della società). Nel privilegiare un approccio quanto più fattuale che dichiarativo, il documento individua nelle parrocchie, nelle diocesi, nelle associazioni cattoli-

⁷⁷ L'esperienza di collaborazione ecumenica si ripete anche nel 1997 con l'adozione congiunta del documento *Für eine Zukunft in Solidarität und Gerechtigkeit - Per un futuro nella solidarietà e nella giustizia* con il quale viene offerta una riflessione sulla situazione economica e sociale in Germania. Anche in questo caso non mancano di essere ripresi i cardini della teologia cristiana sulla creazione e a partire da questi essere richiamati i valori etico-morali insiti nell'insegnamento cristiano: il rispetto della giustizia e i principi della solidarietà e della sussidiarietà. Ad entrare in gioco è altresì il valore della sostenibilità quale concetto che imponendo di tenere conto delle future generazioni e includendo la responsabilità dell'uomo nei confronti della creazione, richiede alla Chiesa di rafforzare la propria consapevolezza ecologica sulle connessioni che legano ambiente, economia e società così che le modalità di salvaguardia e tutela del creato proposte siano maggiormente ancorate all'idea di una integrazione di tutti i processi nell'azione umana.

che e negli ordini religiosi i soggetti cui spetta sostenere gli impegni ambientali della Chiesa senza dimenticare di evidenziare la necessità di costruire un'azione istituzionalizzata che coinvolga parrocchie, diocesi e CET nell'ancorare la questione ecologica alla struttura interna della Chiesa. A questo proposito la CET, seguita da diocesi e parrocchie, ha nominato un gruppo di lavoro per la gestione delle questioni ecologiche presso la Commissione per le questioni sociali e il lavoro al quale è riservato il compito di adottare progetti e misure compatibili con la tutela dell'ambiente in collaborazione con l'apparato amministrativo già esistente.

In questa nuova ottica la Commissione per le questioni sociali offre con il documento *Der Klimawandel: Brennpunkt globaler, intergenerationaler und ökologischer Gerechtigkeit - Il cambiamento climatico. Al centro della giustizia globale, intergenerazionale ed ecologica* (2006) una lettura sull'emergenza climatica arricchita da testimonianze di vita della Chiesa in Germania e con *Schöpfungsverantwortung als kirchlicher Auftrag. Handlungsempfehlungen zu Ökologie und nachhaltiger Entwicklung für die deutschen - Responsabilità della creazione come missione della Chiesa. Raccomandazioni per l'azione sull'ecologia e sviluppo sostenibile per i tedeschi* (2018) un pacchetto di raccomandazioni concrete in campo pastorale, amministrativo e socio-politico rivolte alle diocesi sul tema ecologico e lo sviluppo sostenibile. Più recente è, invece, il report *Unser Einsatz für die Zukunft der Schöpfung. Klima- und Umweltschutzbericht 2021 der Deutschen Bischofskonferenz - Il nostro impegno per il futuro della creazione. Rapporto sulla protezione del clima e dell'ambiente della Conferenza episcopale tedesca* (2021) che fornisce una panoramica e informazioni concrete sullo stato dell'impegno delle diocesi tedesche presentandone le principali attività.

7.1.2 *L'impegno della Conferenza Episcopale Italiana nella cura del creato*

Se per il caso italiano l'approccio episcopale alla questione ecologica è marcato dal documento della Conferenza Episcopale Lombarda *La questione ambientale. Aspetti etico-religiosi* del 15 settembre 1988⁷⁸, anche a livello na-

⁷⁸ Cfr. CONFERENZA EPISCOPALE LOMBARDA, *La questione ambientale. Aspetti etico-religiosi*, Centro Ambrosiano, Milano, 1988. Il documento offre dapprima una panoramica della situazione cercando di individuare alcune sfide sociali connesse alla cura dell'ambiente come l'esaurimento delle risorse, l'inquinamento, l'aumento della popolazione mondiale, l'utilizzo di pesticidi artificiali per incrementare la produttività agricola e la specializzazione agricola. Poi, sulla scia del magistero petrino non manca di riportare la questione ambientale nei termini del rapporto uomo-ambiente descritto dai racconti della Genesi e a partire dagli stessi proporre una lettura etica affini-

zionale, grazie agli interventi della Conferenza Episcopale Italiana (CEI), si è poi sviluppata una attenta sensibilità per la cura della casa comune testimoniata da distinti esempi che certificano l'impegno della Chiesa italiana in questa direzione.

Per un verso risulta indicativa la scelta di dedicare uno spazio alla cura del creato all'interno degli *Orientamenti Pastorali* per il decennio 2010-2020⁷⁹. Il documento che vuole «offrire alcune linee guida di fondo per una crescita concorde delle Chiese in Italia nell'arte delicata e sublime dell'educazione» propone un'alternativa ai modelli della società del consumo invitando a un cambiamento nello stile di vita che passa attraverso una corretta comprensione della natura. Le radici dell'emergenza educativa vengono, infatti, individuate nell'esclusione della natura quale elemento orientativo del cammino umano: la natura viene spesso meccanicizzata anziché concepita alla luce della Rivelazione come creazione di un Dio che parla all'umanità mostrandole i veri valori. Se è nel più ampio contesto della funzione educatrice che si esplica la necessità di promuovere lo sviluppo integrale dell'uomo, parrocchia, catechesi e liturgia divengono i canali preferenziali per favorire le condizioni di una vita sana ispirata ai valori della verità, della solidarietà, della pace, della custodia del creato, della responsabilità etica nell'economia e dell'uso saggio delle tecnologie. *Orientamenti* anche a questi fini detta precise indicazioni per la progettazione pastorale descrivendone obiettivi, scelte prioritarie e percorsi finalizzati.

Per un altro l'operosità della CEI è segnalata da interventi strutturali come la riorganizzazione dell'Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro istituito nel 1975 dal Consiglio Episcopale Permanente e revisionato nel 2000 con l'accorpamento della Commissione Ecclesiale giustizia e pace nella Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro a seguito del quale l'Ufficio ha acquisito compiti in materia di pace, giustizia e custodia del creato. L'Ufficio, attualmente impegnato su più fronti, promuove l'attenzione per il tema ecologico mediante un complesso di iniziative che comprendono l'organizzazione di convegni e giornate di studio, l'individuazione di momenti di riflessione e preghiera interamente dedicati alla salvaguardia del creato e alle implicazioni etico-sociali ad essa connesse, come la Giornata nazionale del ringraziamento e la Giornata per la custodia del creato e la pubblicazione di documenti e sussidi. Ne costituisce un significativo esempio la *Guida per co-*

ché questo legame non venga interpretato solo in chiave biologica. Tre criteri fungono da guida per un nuovo modello di comportamento: rispetto dell'ambiente naturale, moderazione nell'uso delle risorse, attenzione alla qualità della vita.

⁷⁹ Il cui testo può essere è disponibile online al sito ufficiale della CEI «www.chiesacattolica.it» all'indirizzo web «<http://bit.ly/3OqFBBT>».

unità e parrocchie sull'ecologia integrale che a partire dall'insegnamento contenuto nella *Laudato si'* di Papa Francesco offre un contributo tanto etico-motivazionale, quanto di direzione individuando alcune linee guida per un'applicazione concreta del concetto magisteriale. Nel documento l'attuazione del progetto del Pontefice si intreccia con la visione complessiva e interconnessa adottata dalla comunità internazionale con la pubblicazione dell'Agenda 2030⁸⁰: l'ecologia integrale viene suddivisa in sei dimensioni –ecologia naturale, ecologia economica, ecologia sociale, ecologia politica, ecologia culturale ed ecologia umana– corrispondenti ad altrettanti indicatori che applicati a numerose diocesi distribuite sul territorio e che hanno adottato prassi o progetti ecologici segnalano quanto una realtà sia più o meno vicina nel condurre una vita orientata alla cura della casa comune⁸¹.

Ma non si può neppure tralasciare il significativo lavoro prodotto da altri uffici della CEI come il Servizio Nazionale per l'edilizia di culto istituito presso la Segreteria Generale della Conferenza Episcopale Italiana con Decreto del 28 settembre 1999⁸². Successivamente assorbito nell'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto⁸³, nella linea del magistero ecologico di Francesco, l'ufficio pubblica nel 2015 il *Manifesto sulla cura della casa comune: «progettare città per le persone»*⁸⁴ identificando due nuovi obiettivi cui la sostenibilità dovrebbe tendere: bellezza e inclusione. Nell'inten-

⁸⁰ Il riferimento è alla Risoluzione n. 70/1 «Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile» con la quale l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, dopo un lungo percorso avviato con la Conferenza di Stoccolma sull'ambiente umano del 1972, ha adottato un programma d'azione che si rivolge alle persone e al pianeta. L'Agenda, sottoscritta dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU il 25 settembre 2015 ed entrata in vigore il 1.º gennaio 2016, fissa 17 *Sustainable Development Goals - SDGs* (obiettivi di sviluppo sostenibile) e 169 *targets* (traguardi) da conseguire entro l'anno 2030. La previsione di un obbligo per ogni Stato di impegnarsi nell'attuare politiche e strategie sostenibili per il raggiungimento degli obiettivi, rafforzato dalla richiesta di un rendiconto che i Paesi dovranno sottoporre all'ONU nel contesto di un procedimento delineato nel documento rappresenta uno degli elementi di maggiore rilevanza. Per una ricostruzione cfr. BUONFRATE, Angelo, URICCHIO, Antonio, *Trattato breve di diritto dello sviluppo sostenibile*, Cedam, Padova, 2023.

⁸¹ Cfr. STOCCHIERO, Andrea (a cura di), *La Guida per comunità e parrocchie sull'ecologia integrale*, 2020², reperibile online al sito ufficiale della CEI al link web «<http://bit.ly/3AyRmRg>». Il progetto presenta assonanze con ulteriori iniziative come il programma *Église vert* proposto dalla Conferenza Episcopale Francese di cui si parlerà al successivo paragrafo.

⁸² Per il testo del decreto cfr. «www.chiesacattolica.it» al link web «<http://bit.ly/3GAONSE>».

⁸³ Cfr. CEI, *Decreto di istituzione dell'Ufficio Nazionale per i beni culturali e l'edilizia di culto*, 8 novembre 2016 (disponibile online presso il sito internet ufficiale della CEI). In argomento PENNASSO, Valerio, «L'attività dell'Ufficio Nazionale per i beni culturali e l'edilizia di culto della Cei e la valorizzazione del patrimonio culturale italiano», in MAZZONI, Giulia (a cura di), *Il patrimonio culturale di interesse religioso in Italia. Religioni, diritto ed economia*, Rubbettino, Soveria Mannelli (CZ), 2021, pp. 85-97.

⁸⁴ Accessibile online al link «<http://bit.ly/3Oscepe8>».

to di sottoscrivere un impegno autentico per il bene comune la CEI sollecita a una progettazione e riconversione del territorio fondata sull'inclusione sociale, sull'economia dell'impatto e sull'ecologia urbana. Secondo la CEI per raggiungere tali obiettivi cittadini, amministratori/politici e professionisti/impresе, ciascuno nel proprio ambito, devono essere coinvolti nella costruzione di luoghi belli, sostenibili ed inclusivi che affermino la dignità e la centralità della persona e delle relazioni, migliorino la qualità della vita, promuovano una socialità dinamica e solidale e non sacrificino la bellezza in nome del profitto perché anzi devono costituire la migliore risposta ai bisogni e alle aspettative delle persone.

7.1.3 *La Conferenza Episcopale Francese: un'Église verte*

Sin dal 1982 la Conferenza Episcopale Francese (CEF) con il documento *Pour de nouveaux modes de vie - Per nuovi modi di vivere* ha fornito una viva testimonianza di magistero episcopale ecologico⁸⁵. La riscoperta della creazione, la promozione dell'alleanza tra uomo e natura, l'esigenza di un cambiamento negli stili di vita sono tra gli insegnamenti più rilevanti e maggiormente trattati sul piano documentale dalla Chiesa in Francia⁸⁶. Ma il contributo a favore dell'ecologia integrale viene meglio definito nel più ampio contesto degli impegni sociali che vedono l'episcopato francese attivo in tutti i campi aperti da una sapiente lettura dei segni dei tempi: bioetica, cultura, diritti dell'uomo, economia, famiglia, giovani giustizia, laicità, lotta contro la violenza sessuale, innovazione tecnologica etc.⁸⁷. La scelta di focalizzarsi sul problema ambientale appare necessitata dal bisogno di affrontare la grande sfida di sviluppo sostenibile imposta dalla realtà sociale alla quale la comunità cristiana si sente chiamata a rispondere promuovendo risoluzioni che adottano un duplice approccio: ecologico e sociale⁸⁸. Il processo di transizione ecologica ha così sollecitato l'attuazione di strategie concrete e mirate.

⁸⁵ Il documento pur non menzionando direttamente la parola «ecologia» guarda allo sviluppo dell'uomo con un'attenzione particolare a quelle tematiche sociali che oggi, sulla scia dell'insegnamento magisteriale di Papa Francesco, non mancherebbero di essere opportunamente riunite sotto l'etichetta «questioni ecologiche». Il testo può essere reperito presso il sito internet ufficiale della CEF «www.eglise.catholique.fr», all'indirizzo web «<https://bit.ly/3AzlmMO>».

⁸⁶ È sufficiente una lettura dei principali documenti sull'ecologia integrale reperibili al link «<http://bit.ly/3AzlmMO>».

⁸⁷ Per una panoramica dei settori in cui la CEF ha disegnato un proprio spazio di intervento si segua il link «<http://bit.ly/3g0oJzf>».

⁸⁸ Come spiegato dalla CEF, l'approccio ecologico è ispirato dal rispetto della creazione e ha un valore condiviso da tutte le confessioni cristiane, mentre, l'approccio sociale privilegia uno

Una di queste risiede nella scelta dell'Assemblea planaria di istituire un gruppo di lavoro sul tema 'ambiente ed ecologia', nominato nella consapevolezza che i due ambiti siano legati al futuro del pianeta e, pertanto, sia urgente ripristinare il rapporto tra uomo e natura riscoprendo il significato più profondo della creazione. La Chiesa, forte del ruolo che le compete, svolge l'imprescindibile funzione di portare a maturazione le coscienze indirizzando l'evoluzione dei cambiamenti. Per questo motivo l'obiettivo del gruppo di lavoro è primariamente quello di mettere in luce le questioni più incisive per la riflessione dei Vescovi e delle comunità cristiane individuando obiettivi concreti di azione che accrescano la consapevolezza di tutti nell'edificazione di nuovi stili di vita⁸⁹. Dieci anni più tardi, nel 2019, la stessa Assemblea Plenaria decide di dare una più compiuta attuazione all'ecologia integrale ponendola come obiettivo prioritario dell'attività della stessa CEF e di tutte le diocesi, gli ordini religiosi e le congregazioni, chiamate a incoraggiare azioni di sensibilizzazione, riflessione e formazione finalizzati alla cura del creato⁹⁰.

Di rilevante interesse è poi il movimento ecumenico *Église Vert* nato in Francia nel 2017 su iniziativa della CEF, della Federazione Protestante e dell'Assemblea dei Vescovi Ortodossi allo scopo di riunire centinaia di comunità cristiane nel progetto di conversione ecologica. L'incentivazione a partecipare viene garantita da un sistema che prevede il conferimento dell'etichetta 'Chiesa Verde' alle Chiese locali che si impegnano nella cura della creazione. Tale riconoscimento è legato all'avvio di un percorso strutturato in cinque tappe che accompagnano e segnalano una progressione: dal livello più basso (*Graine de Sénevé*) a quello più alto (*Cèdre du Liban*) a seconda di come viene declinato e portato avanti il compito ecologico da parte delle realtà locali in ambiti differenti (liturgia e catechesi, edifici, terreni, impegni locali e globali, stili di vita). Il procedimento si apre con una eco-diagnosi, un questionario nel quale vengono poste diverse domande per ciascun settore coinvolto. Così, per esempio, con riguardo a liturgia e catechesi viene chiesto se «*La célébration de certains dimanches est particulièrement dédiée au respect de la création (letemps pour la*

sguardo alle questioni ecologiche che prende avvio dal contesto della società. Pur nella loro articolazione che mira a evidenziare l'importanza delle due dimensioni, gli approcci risultano indispensabili e tra loro connessi. Cfr. CONFERENZA EPISCOPALE FRANCESE, *Transition écologique et sociale*, 20 agosto 2014 (in italiano: *Transizione ecologica e sociale*) consultabile al link «<http://bit.ly/3AAllah>».

⁸⁹ Cfr. Documentazione dell'Assemblea Plenaria della CEF, 3-8 novembre, disponibile online al sito ufficiale della Conferenza al link web «<http://bit.ly/3tOfDPt>». Per un approfondimento NUMICO, Sarah, «A partire dall'ecologia», *Il Regno-Attualità*, n. 22, 2019, p. 657.

⁹⁰ Si veda il documento conclusivo dell'Assemblea Plenaria della CEF del 5-10 novembre 2019, reperibile al link web «<https://bit.ly/3XnelZm>».

création, fête des récoltes, etc.)»; oppure, in tema di edifici se la comunità ha previsto/impostato un sistema di monitoraggio del consumo energetico e/o calcolato l'impronta di carbonio dei tuoi edifici; o, ancora per quanto attiene agli stili di vita se vengono incoraggiate passeggiate a piedi e in bicicletta⁹¹.

7.1.4 *Cura del creato, pace e giustizia sociale, la lettura della Conferenza Episcopale Spagnola*

Così come l'episcopato tedesco, italiano e francese, anche quello spagnolo ha voluto dare risalto al proprio impegno nella promozione dell'ecologia integrale sia sul piano magisteriale, sia sul piano di una revisione delle proprie strutture interne.

La decisione di riorganizzare la *Subcomisión Episcopal para la Acción Caritativa y Social*⁹² appartenente alla *Comisión Episcopal para la Pastoral Social y promoción humana* dotandola di un *Departamento de Ecología integral* è in questo senso indicativa. La *Subcomisión*, nata con il compito di promuovere le attività pertinenti all'ambito caritativo e sociale, ha lo scopo di favorire l'evangelizzazione nella vita pubblica, contrastare l'esclusione sociale, difendere i diritti umani, incoraggiare l'impegno per un'ecologia integrale, sostenere i lavoratori soprattutto nelle situazioni di precarietà ed esclusione, promuovere l'impegno cristiano e diffondere la dottrina sociale della Chiesa. L'istituzione del *Departamento de Ecología integral* guarda principalmente alla cura della creazione e alla promozione dell'impegno ecologico tra le comunità cristiane e le diocesi. La sua attività, ispirata dall'insegnamento magisteriale della *Laudato si'*, si inserisce in un cammino di dialogo e collaborazione, tanto con altre strutture ecclesiali, tra le quali spicca il Dicastero per il servizio dello Sviluppo Umano Integrale⁹³, quanto con la società civile al fine non solo di

⁹¹ Chiesa verde si rivolge per lo più alle parrocchie ma prevede che anche altri soggetti possano partecipare: le associazioni cristiane riconosciute tali ai sensi della legge francese, le congregazioni apostoliche e i monasteri, fino ad essere esteso, con declinazioni e percorsi ovviamente differenti, alle famiglie e ai giovani. Église Vert nel 2020 è divenuta un'associazione dotata di un proprio statuto e di un proprio regolamento interno (che si può consultare al link web <<http://bit.ly/3RbutKF>>).

⁹² Per un approfondimento si rinvia a quanto riportato sul sito ufficiale della *Comisión Episcopal para la Pastoral Social y Promoción humana*: <www.social.conferenciaepiscopal.es>.

⁹³ Fin dalla sua costituzione si è rivelato un organismo determinante per la promozione dell'uomo nonché uno degli attori maggiormente attivi nell'ambito degli obiettivi che la Chiesa si è proposta di raggiungere per provvedere alla cura della casa comune. Nato formalmente il 17 agosto 2016, giorno della pubblicazione della Lettera apostolica in forma di Motu proprio *Humanae progressionem* di Francesco, è frutto di una prima parziale riorganizzazione della Curia Romana attuata in conseguenza alla soppressione di quattro Pontifici Consigli e di una seconda avve-

aderire alle proposte provenienti dalla Curia Romana, bensì di elaborare nuove pratiche nel quadro delle suggestioni disegnate da Francesco nella sua Enciclica *Sulla cura della casa comune*. In maniera non troppo distante dall'esperienza italiana, anche il *Dipartimento de Ecología integral* porta avanti le sue funzioni attraverso la promozione di seminari, la predisposizione di messaggi per la Giornata per la cura del creato e la pubblicazione lettere pastorali⁹⁴.

Sono molteplici le tematiche concernenti la tutela della creazione oggetto di attenzione da parte dell'episcopato spagnolo che le affronta adottando una prospettiva larga che abbraccia ulteriori tematiche sociali. Un esempio significativo è rappresentato dal Messaggio pubblicato in occasione della Giornata Mondiale per la cura del creato⁹⁵ che invita a prendere coscienza del legame tra cura e giustizia rilanciando alcune sfide globali come il fenomeno delle migrazioni forzate dovute alla crisi climatica⁹⁶, o ancora la necessità di riconsiderare il ruolo dell'istruzione affinché si giunga a una consapevolezza ecologica. La cura del creato è senza dubbio un elemento centrale nella formazione cristiana. Secondo questa lettura, vivere il tempo della creazione significa comprendere come le azioni dell'umanità costituiscano un'opportunità per costruire modi di esistenza rispettosi dell'opera di Dio. La conversione ecologica non riguarda solo l'urgenza planetaria, ma è una questione che tocca l'individuo e il suo percorso verso la pienezza e la felicità e che nasce dal legame con la terra, l'aria, l'acqua e le creature. Dietro lo sfruttamento delle risorse naturali si cela una visione utilitaristica del mondo che genera sofferenza umana. L'esigenza evan-

nuta con l'emanazione della Costituzione Apostolica *Predicate evangelium*. Come da quest'ultima precisato il Dicastero «si interessa principalmente alle questioni relative all'economia e al lavoro, alla cura del creato e della terra come «casa comune», alle migrazioni e alle emergenze umanitarie» (art. 163). Le sue attività vengono perpetrate per mezzo di rapporti di collaborazione che lo stesso intrattiene altri organismi della Curia romana, Chiese particolari, le Conferenze episcopali, le loro Unioni regionali e continentali e le Strutture gerarchiche orientali nel campo della promozione umana integrale. I documenti sono reperibili al sito «www.vatican.va». In letteratura, cfr. FABRIS, Costantino M., «Il Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale», *Ephemerides Iuris Canonici*, 58, n. 1, 2018, pp. 115-132; PARLATO, Vittorio, «Considerazioni sul M. P. istitutivo del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale», *Stato, Chiese e pluralismo confessionale*, Rivista telematica (www.statoechiese.it), n. 37, 2017.

⁹⁴ Per una panoramica di tutte le iniziative promosse dal Dipartimento di Ecologia Integrale si invita a consultare l'apposito sito web al link «<https://social.conferenciaepiscopal.es/ecologia-integral/>».

⁹⁵ CONFERENZA EPISCOPALE SPAGNOLA, *Que la justicia y la paz fluyan*, 1.º settembre 2023 (in italiano: *Che scorrano la giustizia e la pace*). Per il testo si segue il link «<https://bit.ly/3vnN27L>».

⁹⁶ In tema MAZZONI, Giulia, «Migrazioni, cambiamento climatico e dignità umana. L'azione della Chiesa cattolica a favore della tutela della libertà religiosa e della promozione dell'uomo», *Quaderni di diritto e politica ecclesiastica*, n. 2, 2023, pp. 661-673. In generale, rispetto al binomio migrazioni e libertà religiosa cfr. INGOGLIA Antonio, FERRANTE Mario (a cura di), *Fenomeni migratori, diritti umani e libertà religiosa*, libreriauniversitaria.it, Padova, 2017.

gelica di fraternità e di solidarietà si esprime oggi in un nuovo modo di intendere il rapporto con gli altri esseri viventi, espressione e bellezza di Dio nel mondo.

Da segnalare infine l'organizzazione di incontri appositamente organizzati ogni anno allo scopo di trattare alcune sfide sociali connesse all'ecologia come *Desafíos y experiencia - Sfide ed esperienza* (2017), *El agua y la energía - Aqua ed energia* (2018), *La España rural, un reto para la evangelización y el cuidado de la Creación - Spagna rurale, sfida per l'evangelizzazione e la cura del Creato* (2021) e *Retos para el cuidado de la Casa Común: sostenibilidad, crisis energética y extractivismo - Sfide per la cura della Casa Comune: sostenibilità, crisi energetica ed estrattivismo* (2022)⁹⁷.

7.1.5 *La salvaguardia dell'ambiente per il raggiungimento del bene comune. La Conferenza Episcopale Portoghese*

In questo panorama di interventi spicca anche l'esperienza della Conferenza Episcopale Portoghese (CEP) la cui attenzione per la questione ecologica viene marcata da alcune lettere pastorali. Tra queste merita una menzione speciale *Responsabilidade solidária pelo bem comum - Corresponsabilità per il bene comune* pubblicata il 15 settembre del 2003⁹⁸ con la quale l'episcopato riflette sulla necessità di rafforzare la consapevolezza degli individui circa l'importanza dell'ambiente, condizione assolutamente necessaria alla vita sociale e alla salvaguardia del bene comune. Sebbene la consapevolezza ecologica sia una conquista acquisita progressivamente dalla società umana, l'invito cristiano a recepire la creazione come un dono e un privilegio ha posto le basi per una giusta visione del rapporto uomo-natura. Se l'ambiente è un prestito che ogni generazione riceve e trasmette a quella successiva, allora l'uso e il godimento dei beni della terra deve avvenire secondo responsabilità. Tutti i cittadini e, in particolare, le autorità pubbliche locali, nazionali e internazionali sono richiamati dai vescovi portoghesi a una attenta conservazione della dimensione ambientale al fine di evitare effetti drammatici per l'umanità: incidenti nucleari, inquinamento dell'aria e dell'acqua, trasporti e siti inadeguati per lo smaltimento dei rifiuti, incendi boschivi e così via. Ma questa responsabilità implica, soprattutto, la presa di coscienza da parte dell'uomo di essere un riferimento

⁹⁷ Disponibili in rete le registrazioni degli incontri al sito web ufficiale della Conferenza Episcopale Spagnola.

⁹⁸ Il cui testo è disponibile online al sito ufficiale della CEP, «www.conferenciaepiscopal.pt» al link «<http://bit.ly/3TZzrd8>». Cfr. in particolare i paragrafi 20 ss.

fondamentale per il compimento della creazione, corresponsabile del suo dominio con gli altri esseri umani.

Tale compito inquadrato alla luce del perseguimento del bene comune viene più di recente ribadito dalla CEP con la Lettera pastorale *Um olhar sobre Portugal e a Europa à luz da doutrina social da Igreja – Uno sguardo al Portogallo e all'Europa alla luce della dottrina sociale della Chiesa* del 2 maggio 2019⁹⁹ che propone una rilettura dei capisaldi della dottrina sociale della Chiesa –la dignità umana, il bene comune, la solidarietà e la sussidiarietà– in chiave ecologica. Prendersi cura della casa comune è un imperativo che assume differenti sfumature, dalla promozione di soluzioni che proteggano l'ambiente, all'equa distribuzione dei beni della terra, sino alla necessaria azione solidale che impone di preoccuparsi per il futuro delle prossime generazioni nel segno di una ecologia sociale.

Tra le azioni più rilevanti va richiamata la sottoscrizione il 12 giugno 2021 insieme alle Chiese cristiane portoghesi di un *Memorandum* redatto allo scopo di identificare pratiche ecologiche comuni¹⁰⁰: promuovere l'etica della sostenibilità attraverso i principi eco-teologici del cristianesimo; fornire una formazione adeguata nei termini dei rispettivi fondamenti biblici e studi teologici, soprattutto tra le giovani generazioni, al fine di impegnarsi concretamente nella salvaguardia del creato; condividere esempi di buone pratiche che possono essere prese in considerazione nel processo decisionale orientato alla sostenibilità ecologica delle comunità cristiane; facilitare l'accesso al parere di esperti in materia di transizione ecologica così da formulare raccomandazioni concrete nel contesto di un'ecologia sostenibile e integrale; promuovere la comunicazione della sostenibilità delle comunità cristiane e dei luoghi di culto; creare impatti ambientali positivi su larga scala, non solo attraverso la partecipazione delle parti interne alle comunità cristiane, ma di tutti; contribuire a cambiare gli stili di vita in linea con un'ecologia integrale e sostenibile. Le comunità cristiane coinvolte assumono, così, la dimensione di cura della casa comune come elemento fondamentale e strutturale della propria identità e missione, nonché come cammino di una comune e più credibile testimonianza del Vangelo. Per raggiungere tali obiettivi, il *Memorandum* prevede che i *partners* coinvolti realizzino diversi progetti e azioni da inserire, eventualmente, come *addendum* o essere oggetto di altri documenti più specifici, sempre inquadrati e celebrati alla luce del *Memorandum* stesso e che dovranno descrivere gli

⁹⁹ Per il testo si segua il link <<http://bit.ly/3EVaXOd>>.

¹⁰⁰ Il testo è pubblicato in lingua originale al link <<http://bit.ly/3i2YO0G>>.

impegni specifici assunti da ciascuna parte, nonché la struttura di coordinamento e gestione da adottare caso per caso.

7.1.6 *Il richiamo della creazione. La Conferenza Episcopale di Inghilterra e Galles*

Anche la Conferenza Episcopale di Inghilterra e Galles risulta particolarmente impegnata nella promozione della cura della casa comune.

Un posto speciale tra i documenti magisteriali prodotti è sicuramente riservato a *The Call of Creation – Il richiamo della creazione*. La presa di coscienza del fatto che la salvaguardia dell’ambiente avrebbe rappresentato una grande sfida per l’intera umanità giunta al ventunesimo secolo aveva mosso i vescovi inglesi a elaborarne una prima versione già nel 2002¹⁰¹. Tuttavia, l’azione urgente di dover affrontare con maggior fermezza il degrado ambientale marcatamente segnato dai fenomeni connessi al cambiamento climatico e al surriscaldamento globale ne ha imposto un’approfondita revisione avvenuta vent’anni dopo la prima stesura. Nel 2022 il *Department for Social Justice* dell’episcopato inglese riscrive il testo rimarcando, da un lato la responsabilità del singolo individuo nella promozione del bene comune; dall’altro, alla luce delle implicazioni spirituali e morali del dissesto ecologico, il ruolo che spetta alla Chiesa nel contribuire a un’auspicabile soluzione¹⁰². Il documento si sofferma sui principali sintomi della crisi ambientale – scarsità d’acqua, terra sterile, emissioni di gas, cambiamenti climatici e deforestazione – problematiche che oltre a danneggiare l’ambiente naturale, provocano ingiustizie sociali impattando primariamente sui poveri che vivono nelle zone più vulnerabili. Comprendere i segni dei tempi significa per i vescovi inglesi evidenziare come l’essere umano abbia perso il senso più profondo della creazione dimenticando il posto che riveste sulla terra. «*By regarding the natural world merely as the ‘setting’ in which we live, and by treating the gifts of creation solely for the satisfaction of our supposed needs as consumers, we have become alienated from the earth and from each other, and so damaged our relationship with God*». Riscoprire la creazione come dono e il ruolo di amministratore responsabile spettante all’uomo si inseriscono in un processo di redenzione che si coglie nel contrapporre la cura, il rispetto, la temperanza allo sfruttamento, all’avidità e all’indifferenza. L’Episcopato inglese rilancia il significato di *human ecology* insistendo su un uso responsabile dei beni della terra e traccia alcuni indirizzi che la Chiesa cattolica inglese è

¹⁰¹ Reperibile in lingua originale al link web «<http://bit.ly/3XkZ62Z>».

¹⁰² Disponibile in lingua originale al link web «<http://bit.ly/3VgftvL>».

chiamata a seguire: accrescere la consapevolezza ecologica attraverso l'educazione; incentivare i cambiamenti individuali attraverso la conversione dei cuori poiché tutti possano fare qualcosa; agire e collaborare sia con altre Chiese e religioni; sia con le strutture civili e politiche; agire insieme nel segno della solidarietà.

Idee e azioni viaggiano in Inghilterra sullo stesso binario.

Replicando altre esperienze episcopali anche i vescovi inglesi si sono dotati in un apposito *Environmental Advisory Group (EAG)*, nato per fornire indicazioni sulla gestione della crisi ambientale come risposta concreta all'appello di Papa Francesco e alla ricchezza dell'insegnamento sociale cattolico. Nello specifico il suo compito è quello di analizzare le risorse a disposizione della comunità cattolica promuovendone l'incremento, considerare le proposte politiche, economiche e sociali sul tema, analizzare gli approcci migliori per le diocesi, le parrocchie e le scuole, sostenere il giusto contributo per arrestare la crisi ambientale con risorse finanziarie, uso delle terre o altro, rivedere lo stato di avanzamento di documenti della Conferenza episcopale sulla questione ecologica presentando appositi resoconti alle riunioni plenarie.

Sulla spinta del documento *Guardians of God's Creation*¹⁰³ è stato avviato il programma *Guardian of Creation*, un progetto collaborativo istituito nel 2020 per coadiuvare la comunità cattolica in Inghilterra e Galles nel rispondere alla crisi ecologica. Questo cammino di rinnovamento si propone di aiutare a trasformare le riflessioni dell'episcopato in azioni concrete grazie a un insieme di orientamenti che può essere attuato da tutte le diocesi del Regno Unito per giungere all'obiettivo di decarbonizzazione, particolarmente avvertito a seguito delle politiche *net-zero* e *carbon neutrality* attuate in Inghilterra¹⁰⁴.

8. ECOLOGIA: BANCO DI PROVA PER UNA CHIESA SINODALE

L'eco dei pronunciamenti magisteriali delle conferenze episcopali in materia di ecologia è risuonato all'interno degli interventi del magistero petrino che si è nutrito delle visioni delle periferie rilanciando il sentore delle chiese locali in un'ottica sinodale che ha certamente innovato il sistema delle fonti magisteriali. Tale modalità operativa plasmata sulla partecipazione non è però confinata al solo piano documentale, esprimendosi con maggior fermezza su quello organizzativo.

Questa metodologia partecipativa è chiaramente visibile se si guarda all'organismo del sinodo dei vescovi nella sua ultima strutturazione, frutto della Costitu-

¹⁰³ Online al link <<https://www.cbcew.org.uk/guardians-of-gods-creation/>>.

¹⁰⁴ Il primo rapporto (*Guidance on Catholic Diocesan Carbon Accounting, Report Version 1*, ottobre 2021) è scaricabile seguendo il link <<http://bit.ly/3VaIo4I>>.

zione apostolica *Episcopalis communio* (2018)¹⁰⁵. In essa quell'idea di sinodalità raffigurata come una piramide rovesciata e che riflette l'ecclesiologia del Vaticano II¹⁰⁶, è pienamente rintracciabile nella scelta di prevedere, nella preparazione delle Assemblee sinodali, la consultazione del popolo di Dio (art. 6). Revisione, peraltro, sperimentata proprio in occasione del sinodo per l'Amazzonia *Nuovi cammini per la Chiesa e per una ecologia integrale*. L'assemblea speciale panamazzonica si è, infatti, rivelata un'opportunità per soffermarsi a costruire un'evangelizzazione inculturata capace di «accompagnare chi è rimasto al bordo della strada»¹⁰⁷ nella cornice della crisi ecologica in atto. Ma ha altresì rappresentato un'opportunità per vivere il cambiamento segnalato dal coinvolgimento delle Chiese locali (negli studi, nelle fasi di consultazione e nei dibattiti), delle persone che in esse formano il popolo di Dio (nel corso dell'assemblea sinodale) e nel concepimento di un'Esortazione apostolica post-sinodale che non sostituendosi ai documenti sinodali li raccoglie e ne traccia una sintesi¹⁰⁸. È questa la forma di una «Chiesa dal volto amazzonico» che senza stravolgere il rapporto tradizionale tra il Pontefice e il collegio dei Vescovi, ne cambia la prospettiva coniugando l'elemento tradizionale della collegialità sacramentale dell'episcopato in comunione con il Pontefice con un elemento innovativo che dà risalto alla centralità del popolo di Dio, «giacché anche il Gregge possiede un proprio 'fiuto' per discernere le nuove strade che il Signore dischiude alla Chiesa». Il cammino sinodale prende avvio dal Popolo che «pure partecipa alla funzione profetica di Cristo», prosegue con i Pastori che «agiscono come veri e propri custodi ed interpreti della fede di tutta la Chiesa» e termina con il Vescovo di Roma al quale spetta la responsabilità pastorale per la Chiesa universale e al quale viene comunque riconosciuto il primato pontificio¹⁰⁹.

¹⁰⁵ In proposito, *ex multis*, cfr. ARRIETA, Juan-Ignacio, «Sinodalità e sinodo dei vescovi», *Ius ecclesiae*, vol. 31, n. 1, 2019, pp. 275-288; GHIRLANDA, Gianfranco, «La Cost. Ap. *Episcopalis Communio*: Sinodo Dei Vescovi E Sinodalità», *Periodica de re canonica*, vol. 108, n. 4, 2019, pp. 621-669; MILANI, Daniela, *Sinodalità, primato e crisi della famiglia. Quale diritto canonico per il terzo millennio*, Libellula Tricase (LE), 2020, pp. 35-36; VISIOLI, Matteo, «Una riforma per il Sinodo dei Vescovi: la Chiesa nella prospettiva della sinodalità», *Quaderni di diritto ecclesiale*, vol. XXXIV, n. 2, 2021, pp. 181-204.

¹⁰⁶ Il riferimento è al discorso pronunciato da Francesco in occasione del 50.º anniversario del sinodo dei vescovi in occasione del quale il Pontefice, riprendendo più volte la *Lumen gentium*, descrive la sinodalità come dimensione costitutiva della Chiesa e ne traccia una modalità di esercizio su più livelli a partire dal basso (per il testo si segua il link «<http://bit.ly/3UUfflE>»). In argomento MANTINEO, Antonino, «Il ritorno al Concilio Vaticano II e l'«aggiornamento» del diritto ecclesiale nel tempo di Papa Francesco», *Stato, Chiese e pluralismo confessionale*, Rivista telematica (www.statoechiese.it), 27, 2017.

¹⁰⁷ Cfr. Costituzione Apostolica post-sinodale *Evangelii gaudium*, par. 46

¹⁰⁸ BRIGHENTI, Agenor, «Il Sinodo dei Vescovi in riforma? Le nuove strade aperte dal sinodo per l'Amazzonia», *cit.*, pp. 276-294.

¹⁰⁹ Le citazioni sono a Francesco, *Discorso in occasione del 50.º anniversario dell'istituzione del sinodo dei vescovi*.

Entro questi stessi termini può cogliersi l'esercizio di un secondo livello di un sinodalità che passa attraverso le conferenze episcopali¹¹⁰. Che queste figure istituzionali riflettano la storia della Chiesa è testimoniato da quasi duecento anni di attività. Parimenti ad altre strutture sono soggette a evoluzioni, cambiamenti e pertanto oggetto di modifiche e revisioni. Nel disegnare i tratti di una «Chiesa dalle porte aperte»¹¹¹ Francesco non ha provveduto unicamente a ricallibrare il sinodo, intervenendo incisivamente sugli organismi centrali della curia romana con l'intento di realizzare una «conversione missionaria» e «dona[re] alla Chiesa il volto della sinodalità»¹¹². Verrebbe dunque da chiedersi se il Pontefice provvederà, lungo questo orizzonte, a una altrettanto puntuale riforma delle conferenze episcopali in un'ottica di «salutare “decentralizzazione”»¹¹³. Nella visione di Bergoglio l'ipotesi di rafforzare il contributo degli episcopati locali attraverso specifiche previsioni statutarie è stata avanzata più volte, benché «questo auspicio non si è pienamente realizzato»¹¹⁴. È accennata sin dall'inizio del suo pontificato con *Evangelii gaudium* e più volte ribadita se non in parte attualizzata negli anni successivi¹¹⁵.

In ogni caso è certo che gli episcopati locali siano oggi protagonisti dell'evoluzione giuridico-organizzativa della Chiesa di cui la questione ecologica è viva testimone.

¹¹⁰ Nel disegno di Bergoglio la sinodalità si esprime su più livelli: il primo si realizza nelle chiese particolari, poi nelle Province e Regioni Ecclesiastiche, nei Concili Particolari e in modo speciale delle Conferenze episcopali; l'«ultimo livello è quello della Chiesa universale» (cfr. sempre il discorso di Francesco la per la commemorazione del 50.º anniversario dell'istituzione del sinodo dei vescovi). In argomento MODRIC', Alan, «La sinodalità nel sistema giuridico della Chiesa», *Periodica de re canonica*, vol. 107, n. 4, 2018, pp. 545-571 (*spec.* 560 ss.). Più in generale rispetto al tema della sinodalità, nel contesto di una più ampia bibliografia, cfr. FANTAPPIÈ, Carlo, *Metamorfosi della sinodalità. Dal Vaticano II a papa Francesco*, Marcianum Press, Venezia, 2023; CODA, Piero, REPOLE, Roberto (a cura di), *La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa. Commento a più voci al documento della Commissione Teologica Internazionale*, EDB, Bologna, 2019; FROSINI, Giuliano, *Una Chiesa di tutti. Sinodalità, partecipazione e corresponsabilità*, EDB, Bologna, 2014.

¹¹¹ Cfr. Esortazione apostolica *Evangelii gaudium* (16; 46-49).

¹¹² Cfr. Costituzione apostolica *Predicate evangelium* (1-12). In tema MADONNA, Michele, «Breve nota introduttiva alla Costituzione Apostolica *Predicate Evangelium*», *Il diritto ecclesiastico*, CXXXIII, 1-2, 2022, pp. 267-270; *ivi*, GANARIN, Manuel, «La riforma della Curia Romana nella Costituzione Apostolica *Predicate Evangelium* di Papa Francesco. Osservazioni a una prima lettura», pp. 271-310; ARRIETA, Juan-Ignacio, «La nuova organizzazione della curia romana», *Ius Ecclesiae*, vol. 34, n. 2, 2022, pp. 418-434.

¹¹³ Cfr. Esortazione Apostolica *Evangelii gaudium* (16).

¹¹⁴ *Ibidem* (32).

¹¹⁵ Cfr. la Lettera apostolica in forma di motu proprio del Sommo Pontefice Francesco *Competentias quasdam decernere* (2022) con la quale Bergoglio modifica alcune disposizioni codiciali (Codice di diritto canonico e Codice dei canoni delle chiese orientali) assegnando all'episcopato (vescovi, diocesani/eparchiali o riuniti in conferenze episcopali o secondo le strutture gerarchiche orientali) alcune competenze prima riservate alla Santa Sede.

